RIVELAZIONI DI DIO

Jakob Lorber

LA MOSCA

Descrizione della vita e degli scopi di questo animaletto.
Questa rivelazione è stata ricevuta da Lorber, che la dettò ad Anselm Huttenbrenner. I primi due capitoli, invece, furono dettati a Paoline e Wilhelmine Huttenbrenner, figlie di Anselm.

LE OPERE DI JAKOB LORBER

IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO *3 vol.*- 1840/1844 - *(da Adamo ed Eva fino a Noè)*
LE DODICI ORE - 1841 - *(le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)*
IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI - 1841 - *(la più grande Opera compiuta dalla Divinità)*
LA LUNA - 1841 - *(la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)*
SATURNO *- 1841/1842 - (la costituzione e la vita su tale pianeta)*
LA MOSCA - 1842 - *(le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)*
IL GROSSGLOCKNER - 1842 - è un monte austriaco - *(lo scopo delle montagne)*
IL SOLE NATURALE - 1842 - *(la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)*
IL SOLE SPIRITUALE *2 vol.*- 1842/1843 - *(il più grande trattato sull'Aldilà)*
SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI - 1843/1844 - *(il vero significato delle citazioni bibliche)*
L'INFANZIA DI GESÙ - 1843/1844 - *(la vita di Gesù fino a 12 anni)*
LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA - 1844 -
SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGARO, RE DI EDESSA, E GESÙ - 1845 -
LA TERRA - 1846/1847 - *(la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)*
OLTRE LA SOGLIA - 1847 - *(cosa avviene prima, durante e dopo la morte)*
IL VESCOVO MARTINO - 1847/1848 - *(la vita errante di un vescovo diventato "figlio di Dio")*
DALL'INFERNO AL CIELO *2 vol.* - 1848/1851- *(la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)*
LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE - 1851 - *(metodi di guarigione)*
I TRE GIORNI NEL TEMPIO - 1859/1860 - *(cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)*
DONI DEL CIELO *3 vol.*- 1840/1864 - *(Risposte del Signore alle domande di Lorber)*
IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI *10 vol.* -1851/1864-*(vita e insegnamenti di Gesù)*

VARIE

BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER *(di Karl G. Ritter von Leitner)*
CD-ROM *(l'intera Opera in Volumi formato Pdf)*
SCHEDE A COLORI *(Vedi Sito www.jakoblorber.it - Opera in immagini)*

LIBRI ESTRATTI DALL'OPERA DI LORBER

IL RITORNO DI CRISTO *(profezie di J. Lorber e G. Mayerhofer)*
TESTIMONIANZE DALLA NATURA *(il regno minerale, vegetale e animale)*
SUPPLEMENTO AL G.V.G. *(chiarimenti sul Vecchio e Nuovo Testamento)*
SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO *(Lucilla Zava)*
GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI *(Vincenzo Manzoni – Giuseppe Vesco)*
IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA *(Alfio Pazzini)*
"FINE DEL MONDO" entro il 2031 *(Jakob Lorber – Giuseppe Vesco)*

ALTRI MISTICI

IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI - ***11°*** *vol.*	*(Leopold Engel)*
NELL'ALDILÀ *(comunicazione di un defunto)*	*(Leopold Engel)*
53 PREDICHE DEL SIGNORE	*(Gottfried Mayerhofer)*
SEGRETI DELLA VITA	*(Gottfried Mayerhofer)*
SEGRETI DELLA CREAZIONE	*(Gottfried Mayerhofer)*
LA VOCE DEL MAESTRO	*(Eva Bell Werber)*
LA VIA PER UNA COSCIENZA PIÙ ELEVATA	*(Eva Bell Werber)*
ALLA SUA PRESENZA	*(Eva Bell Werber)*
COLLOQUI SILENZIOSI CON IL SIGNORE	*(Eva Bell Werber)*
I DIECI SANTI COMANDAMENTI	*(A.Hedwig K.)*
LE SETTE PAROLE DI GESÙ SULLA CROCE	*(Antonie Großheim)*

COME ORDINARE I VOLUMI
Casa editrice "GESÙ La Nuova Rivelazione"
Via Vittorio Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME *(Bergamo)*
Tel.-Fax: **035-851163**
Cell. 347-1041176
E-mail: *damianofrosio@tiscali.it*

PER QUALSIASI INFORMAZIONE RIVOLGERSI A:
Associazione Jakob Lorber, Via Vetrego 148, 30035 MIRANO (Venezia)
Tel.-Fax: **041-436154**
E-mail: *associazionelorber@alice.it*
Sito Internet: *www.jakoblorber.it*

Unità di misura austriache del 18°/19° secolo usate nei testi:

1 Braccio	=	77,8 cm
1 Cubito	=	77,8 cm
1 Emero	=	56,6 litri
1 Eone	=	10^{120} (1 con 120 zeri)
1 Jugero o Joch	=	5754,664 mq
1 Klafter o Tesa	=	1,9 m
1 Libbra	=	560 g
1 Linea	=	2,2 mm
1 Maß	=	1,4 litri
1 Miglio austriaco	=	7,586 km
1 Miglio tedesco	=	7,42 km
1 Pertica	=	3,8 m
1 Piede	=	31,6 cm
1 Pollice	=	2,63 cm
1 Quintel	=	4,4 grammi
1 Secchio	=	56,6 litri
1 Spanna	=	20 cm
1 Startin	=	566 litri
1 Statere	=	piccola moneta antica
1 Tesa o Klafter	=	1,9 m

Traduzione dall'originale tedesco "Die Fliege"
Opera dettata dal Signore nel 1842 al mistico Jakob
Lorber edizione tedesca 1988
Casa Editrice: Lorber-Verlag - Bietigheim - Germania

Copyright © by Lorber Verlag
Copyright © by Associazione Jakob Lorber

Traduzione di Salvatore Piacentini
Revisione a cura della Associazione Jakob Lorber

Casa editrice "GESÙ La Nuova Rivelazione"
Via Vittorio Veneto, 167
24038 SANT'OMOBONO TERME *(Bergamo)*

In copertina: *"Il principe di questo mondo viene giudicato",* dipinto della mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer. Spiegazione e storia nell'ultima pagina.

Prefazione

Nella fase finale di quest'epoca, in cui le più importanti profezie annunciano lo scatenamento del male a livelli che nessuno ha mai concepito, Dio ha rivolto, tramite il profeta Jakob Lorber, il più grande messaggio di salvezza a tutti i popoli della Terra.

A questo strumento della Provvidenza divina, Dio ha comunicato un'opera monumentale, LA NUOVA RIVELAZIONE, di 14.000 pagine, 36 volumi. Si tratta di una Comunicazione che spazia sulle tematiche esistenziali più profonde e significative, il cui fine è la comprensione del processo creativo dell'uomo, della sua trasformazione e del suo destino finale.

Lorber scrisse per ben 24 anni, sentendo la Voce di Dio nel proprio cuore, e dedicò tutta la sua vita a mettere per iscritto questa Parola che è stata comunicata proprio per prepararsi ad affrontare questi ultimi tempi.

Lo "scrivano di Dio"

Jakob Lorber nacque il 22 luglio 1800 a Kanischa, nella Stiria inferiore (Austria) da una famiglia di contadini. Lorber passò i primi anni della sua infanzia partecipando ai lavori della campagna. Da ragazzino manifestò un grande desiderio di istruirsi e una particolare predilezione per la musica. Si applicò dunque negli studi e nella musica, diventando maestro elementare, insegnante di pedagogia e maestro di violino. Il suo impulso verso una cultura spirituale superiore lo portò alla lettura delle opere di Kerner, Stilling, Swedenborg, Böhme, Tennhardt e Kerning.

Dopo aver vissuto molti anni guadagnandosi da vivere con lavori provvisori di supplente, di maestro privato in una famiglia benestante, suonando l'organo in una chiesa o dando lezioni private di violino, Lorber era comunque sempre alla ricerca di una posizione stabile. Non riuscendo però a trovare un posto di insegnante presso una scuola superiore, che avrebbe garantito la sicurezza del suo avvenire, Lorber decise di dedicarsi totalmente alla musica; divenne un ottimo violinista ed ebbe l'onore di conoscere il celebre Paganini, che gli diede anche alcune lezioni di perfezionamento.

La sua fama crebbe: tenne un concerto alla Scala di Milano e a quarant'anni ottenne l'importante incarico di maestro di cappella al Teatro di Trieste. Lorber accettò con gioia e prese tutte le disposizioni per la partenza, ma la sua vita, all'improvviso, prese una direzione completamente diversa.

Il 15 marzo 1840, alle ore 6 del mattino, sentì risuonare una Voce nel cuore che gli disse: *«Alzati, prendi la penna e scrivi!»*.

Egli ubbidì subito a questa misteriosa chiamata, prese la penna in mano e trascrisse parola per parola quanto gli veniva dettato interiormente. Questo era l'inizio dell'opera "Il Governo della Famiglia di Dio" ovvero "Storia della creazione primordiale del mondo spirituale e materiale, nonché dei primi patriarchi".

E le prime frasi di questa Voce misteriosa dicevano:

«Chi vuole parlare con Me, costui venga a Me, ed Io gli metterò la risposta nel cuore; tuttavia solo i puri, il cui cuore è pieno di umiltà, percepiranno il suono della Mia Voce. E chi preferisce Me al mondo intero, e Mi ama come una tenera sposa ama il suo sposo, con quello Io voglio camminare a braccetto. Egli Mi vedrà sempre come un fratello vede l'altro fratello, e come Io lo vedevo fin dall'eternità, prima ancora che egli fosse».

Dopo questo avvenimento, Lorber declinò l'offerta fattagli e da quel momento, nel corso di ventiquattro anni, fino alla sua morte, egli servì da zelante scrivano a questa misteriosa Voce, definendosi umilmente un servitore del Signore.

Lorber scriveva quasi ogni giorno già di buon mattino e faceva scorrere la penna con discreta velocità, senza fare una pausa per riflettere oppure per correggere un passo dello scritto. Egli, oltre a sentire la Voce interiormente, aveva anche la visione figurativa di quanto udiva.

A questo riguardo Lorber scrisse ad un amico:

«Quanto alla parola interiore, posso dire che io percepisco la santissima Parola del Signore sempre nella regione del cuore come un pensiero chiarissimo, luminoso e puro, come parole espresse. Nessuno, per quanto possa essermi vicino, può percepire un qualcosa di una qualche voce. Per me, però, questa Voce di Grazia risuona più limpida di qualsiasi altro suono materiale, per quanto forte esso sia».

È possibile conoscere un po' più da vicino la vita di Lorber da una lettera che lo stesso Lorber indirizzò al suo amico Johannes Busch.

In questa lettera c'è una risposta iniziale di Lorber relativa a delle informazioni di affari che aveva con il suo amico, ma ad un certo punto il Signore prende la parola e tramite la mano di Lorber rivolge a Busch le seguenti parole: *«Mio caro amico, tu Mi cerchi, perché Mi ami; ed è perciò facile per te seguire il Mio comandamento d'Amore in maniera viva ed efficace.*

Vedi, gli uomini inventano ogni tipo di cose e credono anche ad ogni tipo di cose. E gli uomini che hanno inventato tante cose, alla fine non credono più a nulla – se non a quello che hanno inventato – e pensano quale utile massimo possibile possano ricavarne! Questi sono figli del mondo che in certe cose sono più furbi dei figli della Luce!

Ma ai Miei veri figli del cuore Io, tuttavia, dono ben altre cose che mai verranno nella corrotta mente dei furbi figli del mondo! Vedi! Il Mio servitore (Lorber) è veramente povero per amor Mio, poiché egli potrebbe essere molto ricco dato che possiede, anche per Mia Grazia, le migliori doti di musicista. Egli però ha rifiutato posizioni e offerte molto vantaggiose – tutto per il grande amore per Me. E se ha 2 fiorini, si accontenta di 40 centesimi, mentre 1 fiorino e 60 centesimi li distribuisce fra i poveri.

Ma per questo Io gli ho aperto tutti i tesori dei Cieli. Ogni stella, per quanto lontana, è a lui nota come questa Terra. Con l'occhio del suo spirito egli le può contemplare ed ammirare a suo piacimento, ma queste cose lo interessano poco perché solo Io sono per lui Tutto in tutto!

Ora vedi, questa è l'unica via giusta che conduce al Mio cuore!

Il giovane ricco citato nel Vangelo aveva osservato volentieri la legge fin dalla fanciullezza e con ciò avrebbe dovuto anche avere la vita eterna. Però gli sembrava di non averla ancora. Per questo venne da Me e domandò che cosa avrebbe dovuto fare per raggiungere la vita eterna. Ed Io dissi: "Osserva i comandamenti!". Egli però ribadì di aver fatto ciò già dalla fanciullezza! Al che gli dissi: "Se vuoi di più, vendi i tuoi beni, distribuisci il ricavato fra i poveri, poi vieni e seguiMi, e allora i tesori del Cielo saranno a tua disposizione!".

Vedi, questo Io lo dico ora però a ciascuno: "Chi vuole avere molto da Me, deve sacrificarMi anche molto; chi però vuole tutto, vale a dire Me Stesso, costui deve anche sacrificarMi tutto, affinché noi diveniamo una cosa sola".

Tu però Mi hai già sacrificato molto e perciò riceverai anche molto!
L'amore puro e disinteressato è perciò dinanzi a Me il massimo! Questo poco sia detto, amico, per tua consolazione. Amen».

Dopo aver dedicato 24 anni della sua vita a mettere per iscritto la più importante Opera mai comunicata all'umanità, si avvicinò anche per Lorber la fine della sua peregrinazione terrena. Il 24 agosto 1864 il servitore di Dio si addormentò dolcemente e il suo spirito fece ritorno a quel mondo superiore al quale già da lungo tempo apparteneva. La sua spoglia venne deposta nel cimitero di St. Leonhard presso Graz, dove una semplice lapide rammenta la missione dell'eletto servitore e "scrivano di Dio".

L'Opera "La Nuova Rivelazione"

Questa imponente Opera è composta da una serie ragguardevole di volumi, che già sotto l'aspetto puramente esteriore del numero e della mole rendono una testimonianza della più sorprendente fertilità spirituale. Elenco dei volumi, ordinati cronologicamente:

Il Governo della Famiglia di Dio - 3 vol. (1840/44);
Le dodici ore (1841);
Il grande Tempo dei tempi (1841);
La Luna (1841);
Saturno (1841/42);
La Mosca (1842);
Il Grossglockner (1842);
Il Sole Naturale (1842);
Il Sole Spirituale - 2 vol. (1842/43);
*Spiegazione di Testi biblici (*1843);
L'infanzia di Gesù (1843/44);
Lettera di Paolo apostolo alla comunità di Laodicea (1844);
Scambio di lettere fra Abgaro, re di Edessa, e Gesù (1845/46);
La Terra (1846/47);
Oltre la soglia (1847);
Il vescovo Martino (1847/48);
Dall'Inferno al Cielo - 2 vol. (1848/51);
La forza salutare della luce solare (1851)

I tre giorni nel Tempio (1859/60);
Doni del Cielo - 3 vol. (1840/1864)
Il Grande Vangelo di Giovanni - 10 vol. (1851/64).

Per quanto riguarda il contenuto della NUOVA RIVELAZIONE, dopo alcuni capitoli d'introduzione la Voce interiore comunica a Lorber le fondamentali spiegazioni sull'Essenza di Dio, sulla creazione primordiale del mondo spirituale, sulla formazione dei mondi materiali e sulla creazione finale dell'uomo. Ci sono inoltre delle straordinarie conoscenze scientifiche – fisica atomica, antropologia, astronomia, astrofisica – che solo oggi la scienza moderna sta scoprendo e confermando. Contiene anche insegnamenti su fondamentali aspetti della vita: la salute e la malattia, il matrimonio, il rapporto di coppia, l'educazione dei bambini, la convivenza con il prossimo, l'accettazione serena della morte grazie alla consapevolezza che si continuerà a vivere per sempre nel Mondo divino. Da questa vasta esposizione emergono profondi insegnamenti sull'aldiqua e sull'Aldilà sotto forma di descrizioni di vita avvincenti e vive, e allo stesso tempo viene mostrata la Via sulla quale si può giungere dall'iniziale imperfezione umana alla futura perfezione divina.

L'opera principale "Il Grande Vangelo di Giovanni" è il gioiello più imponente che rappresenta il compendio e il coronamento della NUOVA RIVELAZIONE. In esso ci sono le descrizioni dettagliate e profonde di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto nei tre anni del Suo insegnamento terreno.

In queste ampie Comunicazioni, il Signore rivela che i Vangeli della Bibbia sono certamente la Sua Parola, ma aggiunge che Dio Stesso, incarnatosi in Gesù, ha insegnato e operato molto di più di quanto è stato tramandato ai posteri attraverso gli attuali Vangeli.

Dopo ben due millenni, Dio ritiene opportuno comunicare nuovamente e riconsegnare integralmente all'umanità tutto ciò che era stato rivelato da Gesù alla cerchia più ristretta dei Suoi discepoli.

Nel "Grande Vangelo di Giovanni" tutte le domande principali della vita vengono finalmente svelate e chiarite.

Solo in quest'epoca, infatti, l'umanità è preparata e matura per accogliere e comprendere la profonda verità sui più importanti misteri divini, sulla continuità della vita dopo la morte del corpo terreno e sul destino finale dell'uomo.

Il libro "*La Mosca*"

La promessa del Signore di "rivelare agli umili le più grandi cose" trova in questa opera la massima conferma.

Per molti esseri umani la mosca è un noioso e insignificante insetto, mentre per il Signore essa è "una Mia sublime Opera".

La mosca ha la dote dell'umiltà e quindi non ci si deve meravigliare se proprio in quest'opera sono contenute le più grandi rivelazioni sui misteri di Dio.

È la prima volta, dice il Signore, che Egli comunica in maniera così svelata i misteri che riguardano "le Sue due polarità, la costituzione del Suo corpo e come sta potenziando Se Stesso".

Oltre ai misteri svelati sulla Vita Intima ed Interiorissima di Dio, ci sono importanti informazioni sulla creazione, nascita e costituzione della mosca, sulla sua visione microscopica, sul fatto di essere il primo essere vivente ad abitare un nuovo pianeta e soprattutto sulle mansioni indispensabili che deve espletare questo animaletto per la salvaguardia della vita degli esseri umani e della Terra.

Ci auguriamo che il lettore senta questo libro come una irripetibile occasione di incontrarsi con Dio e di avere finalmente le risposte alle sue più profonde domande.

Associazione Jakob Lorber

Venezia, febbraio 1999

INTRODUZIONE DEL SIGNORE

E' buona cosa dirigere spesso gli occhi del proprio sentimento su questa o quella cosa e percepire in essa il Mio Amore e la Mia Sapienza, per quanto esiguo possa essere l'oggetto da prendere in considerazione, perché anche nel minimo vi è sempre qualcosa dell'Infinito, ed è conseguentemente degno di uno sguardo spirituale, perché tutto ciò che cela in sé qualcosa dell'Infinito, è un atomo da Me emanato, nel quale agisce un'esistenza eterna.

Se dunque Io ora faccio ronzare un po' davanti a voi la trascurata mosca in una piccola canzone, pensate quindi che neppure questo minuscolo animaletto appartiene ai non annoverati, poiché, se gli atomi della luce e le monadi dell'etere Mi sono noti esattamente uno per uno attraverso tutte le eternità di spazio e di tempo, come non potrebbe essere così per la mosca, alla cui formazione è necessario il concorso di più d'un intero miliardo di atomi?

Facciamo quindi ronzare un po' la mosca.

Traduzione in prosa della poesia:

LA MOSCA

Canta ronzando la vispa mosca in tono allegro
una gentile canzoncina di lode a Me, potente Creatore;
essa ronza gioconda decantando molto sensatamente l'Amore,
e gira nel mare dell'Amore per intima spinta,
e pronuncia in modo ben chiaro parole di Grazia,
e vi annuncia e vi mostra come essa procede per miseri sentieri.

Dunque, osservate come gira vispo e gaio quest'animaletto
e come senza alcuna preoccupazione mostra obbedienza all'istinto,
seguendo pieno di gratitudine l'indirizzo che Io gli ho dato;
e mai esso aspirerà, contrariamente a quanto fate voi, a quello
che è proibito!
Io ve lo dico che non senza motivo esso vi è stato posto tanto vicino,
e anche se il mezzo è così piccolo, è stato tuttavia prescelto da Me!

Io le ho dato un paio d'ali, leggere al pari dell'etere,
affinché essa possa librarsi facilmente nell'aria
e compiere i suoi allegri giri fra i raggi del Sole,
ed assorbirvi con gli occhietti la luce dell'aurea corona,
e portare questa luce per la vita delle forme morte,
e testimoniare la forza della Mia vivificante Dolcezza.

E così pure Io le ho dato con savio pensiero sei zampe leggere,
e l'ho munita, affinché percepisca la dolcezza della vita,
di una tromba adatta a succhiare il suo nutrimento.
E vedete, ciò che Io ora vi ho detto, prendetelo quale chiave di un enigma,
e nel vostro cuore pensate bene alla mosca.
Io ve lo dico: è la mosca, è la mosca che vi canta un inno di vittoria!

Fate in modo che questo vi serva per il momento come piccolo compito;
questo lo dovete elaborare nel tempo libero che dedicate a Me!
Io vi ho dato questo piccolo tema insignificante, affinché la vostra umiltà vi possa trovare un buon nutrimento;
quanto al resto, in ciò che segue quest'animaletto vi verrà presentato da Me quale una testimonianza della Natura fino nei suoi più minuti particolari, Amen.
Io, a Cui tutte le cose sono ben conosciute, vi do ciò.
Amen, amen, amen.

1. Capitolo

L'origine della mosca

1. La mosca, quel piccolo animaletto che non di rado riesce fastidioso all'uomo, come pure a molti altri esseri creati che vivono sulla Terra - particolarmente in quel periodo dell'anno in cui i raggi del Sole colpiscono con maggior vigore il suolo terrestre - non è tanto insignificante nell'ordine delle cose e neppure tanto priva di scopo quanto essa può sembrare.

2. Per poter capire tutto ciò perfettamente ed in modo utile, facciamo dapprima oggetto di una piccola considerazione preliminare la natura di quest'animaletto.

3. Sarebbe certamente superfluo descrivervi ora il corpo della mosca secondo la sua forma, poiché voi ne avrete sicuramente già viste parecchie; invece non si deve omettere in nessun caso di menzionare le sue notevoli particolarità e la sua origine, che è opportuno prendere in considerazione con la massima diligenza e con spirito osservatore.

4. Qual è dunque l'origine della mosca?

5. I naturalisti sanno molto bene che la mosca depone un certo tipo di uova, che sono tanto piccole da essere difficilmente percettibili all'occhio umano, e quindi hanno un peso tanto insignificante che - come il pulviscolo visibile nei raggi solari - possono mantenersi fluttuanti nell'aria con grande facilità.

6. Ma dove depone la mosca le sue minuscole uova, se si considera che il numero di quelle deposte da una sola supera non di rado il milione? E dove e come vengono covate? Voi certamente non avete mai visto una mosca giovane, giacché non dovete mica prendere i moscerini per delle giovani mosche!

7. Vedete, la mosca, quando ha raggiunto il suo grado di maturità a ciò necessario, depone le sue uova ovunque essa si posi, e non si cura più di ciò che succederà a loro. A milioni vengono trasportate e sparpagliate dai venti in tutte le parti del mondo; milioni di esse cadono nell'acqua, tanto che voi non potete immaginare quasi nessuna cosa, su questa Terra, che venga risparmiata dalle uova della mosca; come d'altro canto per la mosca stessa non esiste niente

per così dire di troppo sacro da poter restare immune dal suo contatto e dal suo fiuto. E così, dunque, all'infuori dei carboni ardenti e delle fiamme divampanti, non vi è quasi niente che essa non imbratti con le sue minuscole uova.

8. Dunque noi sappiamo già ora dove la mosca deponga le sue uova e quale sia il loro aspetto; ma su come ed in quali proporzioni riescono a svilupparsi in rapporto alla quantità innumerevole delle uova deposte, di questo ne parliamo immediatamente.

9. Tutte quelle uova che vengono deposte sui muri umidi delle case, di preferenza su quelli delle stalle oppure sul legno fradicio o su qualsiasi altro oggetto umido ed ammuffito, giungono quasi sempre al loro sviluppo completo; ma quelle, invece, che cadono preda dei venti e delle acque, vanno quasi tutte perdute e certamente soltanto un numero indescrivibilmente piccolo giunge a completo sviluppo e diviene mosca; quantunque, malgrado ciò, si può dire che nulla va effettivamente perduto, al punto di fallire qualche altra saggia destinazione; no, certo, neppure quelle uova che non di rado in numero di milioni vengono ingoiate dall'uomo e dagli animali in una sola aspirazione. Però lasciamo ora da parte le uova che vengono avviate alle molte altre destinazioni, e passiamo invece a trattare di quelle che giungono al loro sviluppo completo.

10. Quale decorso prende dunque questo processo?

11. Vedete, quando il Sole ha cominciato a riscaldare sufficientemente la Terra, allora anche queste uova cominciano a crescere fino a diventare così grandi che un occhio anche mediocremente acuto è in grado di scoprirle, nonostante sembrino come il polline dei fiori di color grigio biancastro; naturalmente soltanto in quei luoghi dove esse furono deposte dalla mosca. Questo è dunque il periodo dell'incubazione che procede nel seguente modo:

12. Le uova si schiudono per l'azione delle potenze spirituali che si ridestano, che sono ammassate in ciascuna di esse e che sono state l'espressione vitale di quegli animaletti, i quali, nell'Ordine stabilito, hanno preceduto la mosca. Queste parti spirituali si riuniscono in una vita sola, sotto forma di un vermicino di color biancastro, appena appena visibile. Questo vermicino si nutre poi, per alcuni giorni, dell'umidità che si trova nel luogo dove esso è apparso alla luce;

però, la durata di tale nutrizione non è affatto stabilita in modo preciso, ma dipende sempre dalla maggior o minor quantità di sostanza nutritiva che si trova a disposizione.

13. Però, fino a questo punto, la procreazione della mosca avviene in modo del tutto naturale.

14. Ma Io vi ho chiesto, già da principio, se voi non avete mai visto una mosca giovane. Ecco, qui sta appunto nascosto quello che propriamente vi è di meraviglioso in quest'animaletto: esso appare tutto ad un tratto perfettamente formato, ma nessuno sa dire da dove venga e dove sia nato.

15. Come succede dunque questo miracolo?

16. Avrete forse udito raccontare talvolta dai vostri vecchi che le mosche derivano in parte da una specie di polvere ed in parte da frammenti polverizzati di vecchie mosche morte. La cosa può sembrare tale apparentemente, ma in realtà non succede certo così.

17. Quando il vermicino ha raggiunto una conveniente grossezza, corrispondente cioè circa ad una piccola virgola in una scrittura di media grandezza, esso scoppia, invertendo con tale operazione le parti interne del suo corpo in quelle esterne e viceversa. Così la pelle, che era prima involucro esteriore del vermicino, s'ingrossa e diventa il corpo propriamente detto della mosca, provvisto in modo adeguato nel suo interno di tutti gli organi digerenti; invece le parti del vermicino che prima erano interne, diventano poi le parti esteriori e visibili della mosca, le quali, non appena ha luogo questo rivolgimento e vengono a contatto con l'aria esterna, raggiungono il loro completo sviluppo entro un periodo dai cinque ai sette secondi al massimo; quindi la mosca è perfettamente formata.

18. Vedete, in questo modo dunque avviene la nascita, o meglio ancora questa è l'origine della mosca, cosa certo non poco degna di nota, e che deve certo riuscire ben sorprendente ad ogni osservatore. Eppure tutto ciò è assolutamente il meno meraviglioso fra quanto si può riscontrare in quest'animaletto. Quello che seguirà ancora, esposto nella forma più concisa possibile, sarà per voi motivo di grande sorpresa e di ammirazione; rimandiamo dunque queste cose meravigliose ad una prossima giornata.

2. Capitolo

Le zampe della mosca. Perché la mosca riesce a camminare su superfici lisce e verticali

1. Non sarà sfuggito ai vostri occhi, ed avrete già osservato spesso, come la mosca proceda zampettando sopra una superficie perpendicolare molto ben levigata, con le sue sei zampine, altrettanto velocemente quanto sopra una tavola che si trovi in posizione orizzontale.

2. Ma come, dunque, è ciò possibile a questa bestiolina, se si prende in considerazione che le sue zampe - quantunque ciascuna di esse finisca in due piccolissime branche appuntite - sono tuttavia oltremodo lisce?

3. Vedete, questo è già qualcosa di meraviglioso, qualora si rifletta che sopra una superficie perpendicolare e liscia non rimane attaccata nemmeno la più leggera lanugine, a meno che non si ricorra a qualche materia adesiva; come può dunque essere possibile questo alla mosca, senza l'aiuto di un mezzo simile?

4. Alcuni naturalisti molto diligenti hanno bensì trovato, tramite microscopi di potente ingrandimento, che la mosca e tutti gli animali della sua specie hanno fra le due branche terminali delle loro estremità una specie di campanellina vuota, molto elastica, di cui essi dovrebbero far uso come di un vero recipiente per la rarefazione dell'aria, e cioè nel seguente modo: se una mosca pone l'una o l'altra delle zampette sopra una lastra di vetro perpendicolare, essa assorbe dunque in sé l'aria che si trova nella campanellina: ecco perché la zampa munita della campanellina, ormai vuota d'aria, rimane strettamente aderente alla summenzionata superficie, costrettavi dalla pressione dell'aria esteriore che circonda la campanellina.

5. Ma per compiere questo, ogni mosca dovrebbe essere provvista allora di speciali pompe pneumatiche! E con quale rapidità quest'ultime dovrebbero venire attivate, da parte di qualche meccanico incredibilmente abile, per poter corrispondere pienamente alle esigenze della mosca durante il suo zampettio oltremodo rapido e quanto mai indeciso e capriccioso?

6. Vedete, una tal cosa non è tanto facile da concepirsi, quantunque la mosca sia effettivamente in possesso di tali campanelline all'apparenza pneumatiche! Ma, se essa non può mantenersi con le zampette sulla superficie in questione nella maniera supposta dai naturalisti, in qual altro modo può dunque spiegarsi la cosa? La risposta potrà essere ricavata molto facilmente dalla seguente esposizione.

7. Se avete osservato una mosca con molta attenzione, sia pure una volta soltanto, voi dovrete esservi accorti di certo che la mosca, in ogni punto del suo corpicino, è provvista di piccolissimi peluzzi e di altri minuscoli aculei a foggia di corna; anzi, perfino le sue due ali sono munite agli orli estremi d'innumerevoli pennucce appuntite a forma di raggi divergenti.

8. A cosa serve alla mosca tutto ciò? Vedete, noi ora avremo presto la desiderata risposta!

9. Questi peluzzi ed aculei non sono altro che dei veri assorbitori di elettricità, e quest'elettricità assorbita in tal modo dalla mosca, nella sua parte negativa - che è nello stesso tempo anche l'elemento d'attrazione o di concentrazione - affluisce ininterrottamente attraverso le zampette nelle già note campanelline; di conseguenza queste diventano avidissime di elettricità positiva. Ma, considerando che quest'ultima si accumula dall'aria di preferenza sulle superfici levigate, è naturalissimo che la mosca debba rimanere aderente ad ogni superficie levigata, qualunque ne sia la posizione, approfittando, a vantaggio del suo camminare, della particolarità, da lungo tempo ben nota, che polarità opposte si attraggono perpetuamente.

10. Vedete, questa è dunque la risposta alla domanda di cui sopra.

11. Ma voi direte: "Tutto ciò avviene per cause ed effetti del tutto naturali; dov'è dunque il miracolo?". Va da sé per altro che Io non posso darvi nessun'altra risposta se non questa: "Quanto più naturale vi sembra una cosa, tanto maggiormente ha in sé del prodigio", anche per il motivo che a colui il quale vuol considerarla nel Nome Mio, non deve apparire come un prodigio passeggero e perciò di poca utilità, bensì come un prodigio permanente e quindi utilissimo sempre ed in ogni tempo; giacché, basta che ci riflettiate un po' soltanto e dovrà poi risultarvi evidente quale dei miracoli abbia maggior impor-

tanza: o il passaggio degli Israeliti attraverso il Mar Rosso, oppure la continuità nel tipo di albero fruttifero, che produce oggi ancora la medesima frutta che produceva ai tempi di Adamo, oppure anche la nostra mosca, che oggi è ancora tale quale essa era moltissimi milioni d'anni prima di Adamo! Giudicate ora da voi stessi quale di questi prodigi sia dunque il maggiore ed il più importante!

12. Ha dunque ben maggior diritto di chiamarsi un prodigio il camminare di una mosca su di una superficie liscia – ciò di cui ognuno può sincerarsi giornalmente, per quanto poco egli abbia mai valutato nel suo cuore un tale fenomeno che non il crollo delle mura di Gerico all'echeggiare delle trombe al comando di Giosuè, dal momento che tanto per la sua origine, quanto di più per la costanza nella sua riproduzione e per l'assoluta idoneità di tutte le sue parti vitali agli scopi a lei assegnati nonché, più particolarmente ancora, per la sua duplice utilità finora del tutto ignorata, la nostra mosca merita già di venire qualificata come una Mia meravigliosa, sì, anzi una Mia sublime manifestazione.

13. Infatti, il primo prodigio accade tuttora ogni giorno in forme molteplici davanti ai vostri occhi, mentre del secondo, all'infuori che nella Sacra Scrittura, non vi è più traccia su tutta la Terra. Chi, per conseguenza, vuole trarre utilità dal prodigioso crollo di Gerico, deve anzitutto credere a questo abbandonandosi alla fede cieca, mentre in un giorno estivo egli viene afflitto da più di mille di tali altri sorprendenti prodigi di primo ordine, i quali tutti, e spesso anche in modo fin troppo molesto, lo ammoniscono: "Guarda, o superbo ed orgoglioso uomo, quante meraviglie viventi ha creato il Creatore grande e santo, profondendole con abbondanza intorno a te, e riconosci in maniera viva in te quanto vicino ti sta il Signore della Vita!".

14. Giudicate quindi una volta ancora da voi stessi quale di questi prodigi sia il più grande ed importante riguardo a voi stessi! Io sono dell'opinione che una mosca che ronzi al vostro orecchio, un grillo che strida, un passero che cinguetti ed una modesta violetta di primavera cantino, ad un cuore che comprende l'amore, un cantico non meno sublime e grandioso in lode Mia che Salomone in tutta la sua sapienza e magnificenza reale!

15. La sapienza di Salomone rappresenta bensì un grado elevato per coloro che si trovano pure nella stessa sapienza; ma nel cantico della vivente, così pure in quello della natura silenziosa, vi è più sublimità ed anche maggiori e sconfinate profondità che in tutta la sapienza del figlio di Davide!

16. E così la mosca, nel suo rapido volo, vi rivela meravigliosamente qual è la santa Forza che genera le vibrazioni delle sue ali leggere e che tramite loro porta l'animaletto meraviglioso, facendolo vagare gaiamente in tutte le possibili direzioni, in qua ed in là, in basso ed in alto, e sembra ripetervi in ogni momento: "Se già in me, minuscolo e spregiato animaletto, il santissimo Padre si compiace di operare in modo tanto infinitamente portentoso, cosa e quanto non farà Egli dunque per voi, Suoi figli?".

17. Non è questo sapienza maggiore d'ogni sapienza, ed un prodigio dei prodigi?

18. Ma solo l'ultima parte di questa comunicazione potrà svelarvi pienamente il miracolo; e così per oggi avete ricevuto del buono e del vero a sufficienza.

3. Capitolo

La mosca quale compensatore di elettricità dell'aria

1. Quanto abbiamo potuto conoscere finora della mosca è certo meraviglioso, anzi oltremodo meraviglioso; ma una delle meraviglie molto maggiori di questo animaletto sta nella sua destinazione ed anche nel modo in cui esso vi corrisponde.

2. Quanti e quali sono gli scopi a cui è chiamato a servire questo animaletto? Potrebbe dunque essere uno solo lo scopo? E se fosse così, come sarebbe poco! O potrebbe forse essere molteplice?

3. Non vi è nell'intero creato nessuna cosa che abbia più di due polarità, vale a dire una positiva e una negativa. E così pure vi è soltanto un sommo ed un inferiore, che stanno di fronte l'uno all'altro, perché il medio non rappresenta altro che un collegamento fra questi due estremi; e così pure vi è un esteriore ed un interiore, un materiale ed uno spirituale, un bene ed un male, un vero ed un falso.

4. Trattandosi dunque dello scopo dell'esistenza di un essere, questo non si può estendere ad altro che ad una o all'altra di queste due polarità soltanto. Vediamo dunque ora a quali e quanti scopi serva la mosca.

5. Proviamo a cominciare dal polo esteriore.

6. Vi deve certamente colpire il fatto che nel periodo invernale è assolutamente rarissimo il caso di vedere uno di questi animaletti, mentre nella stagione estiva vi è un continuo brulicare ed un frullare di tali piccoli abitanti alati dell'aria.

7. Ecco, Miei cari figli, adesso noi tireremo fuori subito un altro prodigio del nostro animaletto!

8. Che la mosca sia dunque piena di peluzzi e di piccole punte acuminate, l'abbiamo già visto in occasione della scoperta della prima meraviglia, quando Io vi spiegai il perché ed il come del suo camminare. Questo non è però l'unico motivo per cui questo animaletto è così cosparso di peli e di punte acuminate. Ora, però, apprenderete subito per quale ragione ciascuno di questi piccoli insetti sia provvisto anche di un paio d'ali per volare.

9. Vedete, in seguito all'assorbimento del fluido elettrico (nel modo a voi già noto) la mosca diviene così leggera che il rapporto di peso in relazione alla forza d'attrazione della Terra è ridotto ad un minimissimo, e per conseguenza essa può venire trasportata molto facilmente in alto nell'aria dal suo piccolo paio d'ali in tutte le direzioni.

10. Ma perché viene trasportata in questo modo, ovvero perché quanto più caldo fa, tanto più rapida deve volare di qua e di là in tutte le direzioni? Prestate ora bene attenzione; giungeremo ben presto a scoprire anche questo.

11. Vedete, questi milioni e milioni di mosche hanno dappertutto la missione di consumare la parte sovrabbondante del cosiddetto fuoco elettrico che affluisce dal Sole, e di renderlo in questo modo più debole nel suo complesso, affinché, in seguito alla propria eccessiva propria saturazione, non si sprigioni in se stesso, e non mandi con ciò un intero mondo a soqquadro! Poiché, vedete, questo fluido elettrico è un fuoco oltremodo potente, si comprende naturalmente da sé, sempre nell'ambito della sua sfera positiva!

Finché l'elettricità negativa di un corpo terrestre equilibra in potenza quella positiva che si sviluppa dai raggi del Sole, è impossibile un qualsiasi sprigionamento dell'elettricità positiva. Se, però, quella positiva supera di soltanto un millesimo la negativa, allora non vi è assolutamente alcun mezzo per impedire un libero sprigionamento della positiva. E come si può dunque evitare una tale rovina generale?

12. Guardate ora un po' i nostri animaletti, come essi si sospingono con la massima diligenza di qua e di là in tutte le possibili direzioni, ed assorbono nel loro rapido volo l'eccesso dell'elettricità positiva. Con ciò la polarità del fluido si inverte dunque, poiché questi piccoli insetti consumano in sé il positivo, che qui corrisponde all'ossigeno, per poi esalare nuovamente la parte negativa, precisamente come fa l'uomo con l'azoto dell'aria atmosferica inspirata, dopo che il polmone vi ha sottratto l'ossigeno per l'alimentazione del sangue.

13. Ma voi potreste domandarMi: "Ma è proprio possibile che questi piccoli animaletti siano capaci di tanto?".

14. E Io vi dico in risposta: "Oh sì, Miei cari figli!". Poiché, vedete: una sola mosca inverte in una calda giornata estiva tanta elettricità positiva in sé che, se quest'ultima potesse venire accumulata in un recipiente, avrebbe abbastanza forza da ridurre in un attimo in polvere un monte dieci volte più grande del vostro Schlossberg. Così del pari vi dirò che, se quel certo quantitativo d'aria che un uomo inspira ed espira in un giorno dovesse accendersi, tutta l'Europa potrebbe andare talmente distrutta da venirne mutata assolutamente la sua attuale configurazione, tanto che nessuno sarebbe più in grado di riconoscere che un tempo era stata una zona ben popolata e fertile, come lo è attualmente.

15. Affinché questa cosa non debba sembrarvi troppo favolosa, vi farò notare come una meschinissima causa (considerata dal punto di vista naturale) abbia potuto originare un grande terremoto, che venne percepito da metà della Terra e qualche cosa di più ancora. Vedete, tale causa era da ricercarsi in mille piedi cubi di aria rinchiusa, la quale, a causa della pressione esercitata delle note influenze esterne, si accese!

16. Dunque, ammettendo che un uomo in quattro inspirazioni consumi un piede cubo d'aria, o detto meglio, che lo inverta e lo scambi, e riflettendo quante volte l'uomo respira in un giorno, voi vi stupirete del volume d'aria che viene consumato, o meglio, invertito da un uomo soltanto nel corso di una giornata, ovvero più precisamente nel corso di ventiquattro ore. Se dunque, dopo queste premesse, vorrete anche per poco ponderare la cosa, non dovrà apparirvi certo troppo stravagante quello che Io vi esposi prima, e cioè che con l'aria inspirata ed espirata in una giornata da un uomo potrebbe venire distrutta l'Europa intera.

17. E così non deve meravigliarvi neppure quello che Io vi ho detto dell'elettricità che una mosca inverte in un giorno. E se una mosca può fare già tanto, cosa non potranno fare poi milioni e milioni?

18. DiteMi dunque ora, Miei cari figli, non è forse un prodigio che Io preservi tutta la Terra dall'improvviso sterminio, avvalendoMi di ausilii così piccoli e insignificanti?

19. Eppure tutto ciò non è che un piccolo scopo secondario di questo animaletto, vale a dire che nemmeno questo è il prodigio maggiore. Ma ora pazientate ancora un po', poiché le cose principali devono ancora venire, e così per oggi fermiamoci qui.

4. Capitolo

La mosca quale salvavita dell'uomo

1. Dunque noi abbiamo appena visto in quale modo questo animaletto corrisponda alla sua missione riguardo al polo negativo. Però è da notare che quanto dettovi finora non costituisce l'unico scopo negativo [elettrico] di questo animaletto, bensì c'è ancora una moltitudine di scopi secondari costituiti nello stesso modo come fa un saggio padrone, il quale non assegna ai suoi operai solo un lavoro da eseguire, ma incarica ogni operaio di sbrigare oltre al lavoro principale ancora parecchi lavori secondari di svariatissimo genere, affinché nessuna mossa dei lavoratori resti infruttuosa. E così, prima di passare alla descrizione di un'altra delle

funzioni principali di questo animaletto, è bene che impariate a conoscere ancora qualcuna delle funzioni secondarie.

2. Vedete, Miei cari figli, durante l'estate vi da spesso fastidio, quando in una stanza molte mosche ronzano intorno e vi molestano, particolarmente quando esse diventano troppo invadenti. Però, non per questo motivo si deve inveire contro questi piccoli insetti, poiché appunto durante tali giornate essi compiono un lavoro secondario, piccolo sì, ma molto importante, e precisamente nella maggior parte dei casi di utilità all'uomo, come pure agli animali domestici che l'uomo tiene in casa sua. Voi, dunque, desidereste ora sapere in che cosa consista questo utile lavoro secondario. Abbiate un po' di pazienza ancora, poiché voglio prima richiamarvi qualche cosa alla memoria, e poi entreremo in argomento.

3. Vedete, Miei cari figli, in una simile caldissima giornata estiva, particolarmente nei periodi in cui osservate che il mercurio del barometro si trova molto basso, dagli strati più bassi dell'etere vengono generati nell'aria atmosferica innumerevoli miliardi e miliardi di organismi atomici (animaletti eterei); è per questo che l'aria vi appare non di rado tanto densamente bluastra da rendere difficile scorgere località che si trovino distanti anche di sole poche ore.

4. In queste condizioni, ad ogni vostra inspirazione ne introducete in voi sempre parecchi trilioni. Ma sebbene questi animaletti siano cosi piccoli da non essere possibile per voi lo scorgerli, anche se ve ne fossero mille milioni in un mucchio solo, tuttavia, la somma di parecchi decilioni, che un uomo inspira talvolta in una simile giornata, forma sicuramente una cifra già abbastanza importante, e poiché questi organismi sono molto pericolosi alla vita corporale, questa quantità sarebbe senza alcun dubbio sufficiente per togliere immediatamente la vita materiale all'uomo, e ciò per il motivo che l'intolleranza di questi animaletti verso la vita naturale è all'incirca quella del più puro acido cianidrico.

5. Dunque, questo ci è ormai noto; ma cosa c'entri al riguardo la mosca noi non lo sappiamo ancora, solo che qui si tratta appunto del servizio secondario di questi animaletti, cui è stato accennato prima e che ora vi renderò palese.

6. Vedete, quella parte di questi "animaletti eterei atomici" che l'uomo assorbe con il respiro, non è precisamente la più pericolosa alla sua salute, perché la stessa viene subito attratta avidamente ed opportunamente dal sangue, che in questo periodo dell'anno è particolarmente scarso dell'ossigeno necessario; ma ben diversamente succede con quella parte che si depone sulla cute, e di preferenza nei punti dove i pori sono per la maggior parte aperti.

7. Dopo che questi animaletti vi penetrano, assumono, rispetto a quelli attratti dal sangue, un carattere positivo. Finché questo polo esterno non sovrasta quello interno, l'uomo non corre nessun pericolo, come è per esempio il caso quando c'è una temperatura moderata; ma, se questo polo esterno sopraffà di un solo milionesimo l'interno, allora si affaccia immediatamente il più grande pericolo per la vita naturale, poiché in tali condizioni potrebbe verificarsi nell'uomo, nel migliore dei casi, un'inversione delle polarità, le cui conseguenze equivarrebbero a quelle derivanti dalla puntura di un ago che fosse stato prima intinto nell'acido cianidrico più puro.

8. Che se poi la polarità positiva esterna dovesse sopraffare improvvisamente fino a una centesima parte quella negativa interna, ne verrebbe provocata visibilmente una immediata scarica elettrica, in seguito alla quale l'uomo, nello spazio di pochi istanti, andrebbe talmente distrutto che di tutto il suo corpo non rimarrebbe che una mezza manciata di cenere puzzolente.

9. Per quanto riguarda il primo di questi casi, ne avete la prova nelle malattie di peste; queste non sono altro che le conseguenze di cause di simile specie; per quanto poi concerne il secondo caso, questo si riscontra certamente ben più di rado, ma tanto eccessivamente straordinarie non sono neppure le cosiddette "autocombustioni", in particolare nei paesi meridionali.

10. Ed ora che conosciamo anche questo, diamo un'occhiata ai nostri piccoli lavoratori domestici, ed osserviamo cosa fanno.

11. Vedete, la nostra mosca ha anche un paio d'occhi, i quali sono tanto grandi da formare quasi la settima parte dell'intero suo corpo. Ognuno di questi occhi, di per se stesso, non è però, come voi forse potreste credere, un singolo occhio, ma invece a sua

volta è composto di mille e più occhietti. Questi occhi sono così ordinatamente disposti l'uno accanto all'altro, come le celle di un alveare; ognuno è appuntito alla maniera di cono, e tutti convergono infine verso un centro visuale comune; così disposti essi fungono nel nostro animaletto da microscopio di una potenza d'ingrandimento per voi indescrivibile, con il cui aiuto quest'insetto può scorgere perfino ognuno dei summenzionati organismi atomici.

12. Ma oltre a ciò anche lo stomaco della mosca è conformato in modo che questi animaletti eterei le servono da principale nutrimento; quindi, non appena l'una o l'altra mosca scorge sulla cute dell'uomo un ammasso di tal animaletti atomici, essa vi si precipita subito volando e non se ne va tanto facilmente prima di non averli consumati tutti.

13. Oltre agli occhi, quest'animaletto ha però anche un paio di piccole antenne, che fungono in esso da naso, e, siccome non può adoperare gli occhi che per brevi distanze soltanto, così queste antenne gli servono per rintracciare il nutrimento spesso anche a grandissime distanze. Sì, arrivo perfino a dirvi che vi sono alcune mosche capaci di individuare, mediante queste antennucce, qualcosa di appetitoso anche ad ore di distanza.

14. Ecco dunque, Miei cari figli, ora abbiamo di nuovo scoperto una meraviglia in questo piccolo insetto, ovvero uno degli scopi secondari della sua esistenza menzionati prima.

15. Non è questo un utilissimo servizio che rende tale piccolo animale? Certo, e potete anzi tenervi bene a mente quanto Io vi dico ora: "Quando in una località qualsiasi, particolarmente durante l'estate, questo animaletto scompare improvvisamente, potete senza altro considerare questo fatto come un segno sicuro che Io Mi avvicino armato di un tremendo flagello".

16. Ma, come questa mansione secondaria del nostro animaletto ci sta dinanzi ormai ben chiarita, nello stesso modo esso ne ha diverse altre ancora, e tutte quanto mai utili.

17. Se noi volessimo imparare a conoscerle tutte da cima a fondo, Io dovrei continuare a dettarvi per parecchi anni. Voi potete però ammettere certamente che tutto ciò che è creato, dunque

senza dubbio anche la mosca, non esiste ad un solo ed unico scopo, bensì a mille scopi buoni e svariatissimi.

18. Per non andare, quindi, tanto per le lunghe con il nostro soggetto, prima di passare al polo positivo dell'insetto in questione, voglio esporvi ancora soltanto due delle utili funzioni accessorie che sono state menzionate, a conferma di queste Mie dichiarazioni; e per oggi dunque terminiamo.

5. Capitolo

La mosca quale conservatrice di aria sana

1. Durante una calda giornata estiva, voi avrete già più d'una volta fatto l'esperienza che, particolarmente in certi pomeriggi dominati da un'afa opprimente, l'uomo stanco si sente non di rado portato a lasciarsi vincere da una dolce sonnolenza. Chi si trova ancora nel pieno della gioventù, può sbarazzarsene facilmente con vari mezzi, come sarebbe ad esempio in special modo il moto, od altre occupazioni e distrazioni, le quali tengono la persona giovane sveglia in modo che il sonno non può sopraffarla tanto facilmente.

2. Ma ben diversa è la cosa con persone di età già molto avanzata, le cui membra hanno già lavorato molto, e che per conseguenza sono divenute più rigide, più stanche e sonnolente. Se in una tale giornata l'aria che le circonda manca dell'elemento vitale di cui esse hanno bisogno, allora subentra ben presto lo stato di sonnolenza, e tali persone non sono più in grado di reggersi in piedi. Ma, affinché possiate rilevare pienamente ciò che c'è di nocivo in questo sonno, è opportuno soffermarsi prima sul sonno naturale dell'uomo.

3. Perché dunque la tendenza al sonno si manifesta nell'uomo in modo naturale nelle ore della notte e non durante il giorno? La causa è del tutto naturale, ma siccome ben pochi hanno finora riconosciuto quale è l'ambito della sfera naturale, così anche il perché del sonno naturale è sconosciuto alla maggior parte degli uomini.

4. Ed ora fate attenzione: quando la luce del Sole, quale parte polare positiva della vita naturale, non diffonde più i suoi raggi sull'una o

l'altra metà della Terra, allora anche la polarità sulla Terra s'inverte, e precisamente in modo che, non appena da una parte qualsiasi della Terra il Sole è tramontato, questa parte comincia subito ad assumere un carattere polare negativo, e così avanti alternativamente.

5. Ma il polo negativo della vita corrisponde perfettamente a quello negativo della Terra, e come quest'ultimo in sé e per se stesso contrasta con la naturale attività vitale, così del pari agisce il polo corrispondente nell'uomo, distruggendo sempre più in lui l'elettricità positiva, e spegnendo sempre più in lui l'attività vitale esteriore. In tali condizioni sono appunto le parti tenui e mobili del corpo, ad esempio le palpebre, che sono le prime a provare questa rilassatezza, ed a rifiutare perciò di mantenersi aperte; ma ben presto, dopo di queste, si abbandonano al medesimo stato di rilassatezza anche tutte le altre parti del corpo; questo stato costituisce infine il sonno naturale notturno nell'uomo. Quando poi si avvicina nuovamente il mattino e il Sole sta sorgendo, allora si accresce, ovvero si rafforza, sempre più la polarità positiva, tanto che l'uomo si risveglia sempre più o, in altre parole, il suo sonno va indebolendosi; ed il graduale decrescimento della polarità negativa cui fa riscontro il proporzionale accrescimento di quella positiva durano finché l'uomo si risveglia completamente.

6. Ora si tratta di vedere soltanto in quale rapporto stia il sonno naturale notturno con il sonno diurno di cui abbiamo parlato prima. Una volta chiarito questo, potremo dire di essere quasi arrivati al punto che ci eravamo proposti.

7. Questo sonno diurno si trova in perfetta opposizione al sonno naturale (notturno), perché esso non deriva da una deficienza graduale dell'elettricità positiva, bensì soltanto dalla sovrabbondanza della medesima, che è causata dal fatto che un corpo meno attivo non è più in grado di consumare tutta l'elettricità assorbita, o detto meglio, di compensarla con la corrispondente quantità di elettricità negativa.

8. Se, quindi, il positivo comincia a diventare preponderante, anche il negativo comincia a decrescere nella stessa proporzione. Ma qual è la conseguenza? Questa è cosa molto facile da capire.

9. Osservate come due uomini di forza differente lottano fra di loro; quanto più si affievoliscono le forze del più debole, tanto più prende il

sopravvento il più robusto sul primo. Ma quando il debole è completamente vinto, allora è finita anche la forza del più robusto, poiché non vi è più nulla su cui egli possa esercitare le sue forze preponderanti, e così dunque ogni forza cessa di essere una forza, se essa non trova più nessuna controforza che le dia occasione di manifestarsi.

10. E vedete, Miei cari figli, proprio così succede anche con l'uomo, quando viene colto dal sonno nelle ore diurne, beninteso in una giornata d'estate afosa e satura di elettricità. Ma che cosa dunque c'entrano qui di nuovo le nostre mosche?

11. Ed ecco che qui verrà ben presto alla luce un importantissimo scopo secondario di questo piccolo insetto, che è di grande utilità, e precisamente uno scopo dei due che sono stati già menzionati ieri!

12. Vedete, questi insettucci ronzano, volteggiano e zampettano con sollecitudine intorno e sopra a un tale dormiente diurno, ed assorbono mediante le loro zampette e gli altri loro peluzzi ed aculei l'elettricità positiva in eccesso. Con ciò viene evitato l'accumularsi di quest'ultima, nonché il conseguente pericolo che l'elettricità negativa ne possa venire interamente sopraffatta; in tal modo dunque all'uomo dormiente può venire conservata la sua vita naturale.

13. Ma se, invece, accadesse che tali ignorati regolatori non mantenessero con la loro attività il maggior equilibrio possibile in questa sostanza vitale naturale, allora anche la vita naturale sarebbe bell'è spacciata nel medesimo istante in cui l'elettricità positiva avesse vinto completamente la negativa.

14. L'uomo assonnato scaccia veramente da sé, con tutta diligenza e quanto più a lungo può, questi tediosi risvegliatori, ma questo fatto non c'entra per niente con quanto abbiamo detto, perché, finché l'uomo è ancora in grado di scacciare da sé questi piccoli seccatori, la sua vita non corre pericolo di sorta. Ma quando il sonno gli ha pienamente paralizzato i movimenti, allora questi seccatori hanno libero gioco, ed impediscono in modo infallibile che la vita del dormiente possa correre qualche pericolo. Quando poi con il tempo - e talvolta soltanto grazie all'attiva cooperazione di questi importuni - le polarità opposte si sono nuovamente equilibrate sempre più, allora il dormiente si risveglia, e comincia a scacciare con tutto zelo da

sé questi piccoli esseri che con questa loro funzione assumono in un certo modo la parte di spiriti protettori della vita naturale. Ma ormai egli può scacciarli pure quanto vuole, giacché, una volta risvegliato, ogni pericolo per lui è del tutto scomparso.

15. Ebbene, Miei cari figli, vi piace questa funzione secondaria del nostro animaletto? Voi dovete convenire che tutto ciò è stato disposto da Me in modo quanto mai benefico e saggio, ed Io vi dico ancora in aggiunta: "Quando un giorno sarete in grado di penetrare in spirito il mistero della missione di un tale animaletto nella sua totalità, solo allora potrete apprezzare il prodigio e direte meravigliati: “Quanto grande e buono sei Tu, o Padre santissimo, che hai affidato a creature dall’apparenza tanto insignificante dei compiti tanto imperscrutabili e profondamente saggi! Chi mai può lodarTi e glorificarTi convenientemente anche per una mosca soltanto? E come e dove mai troveremo noi le parole, pensieri e sentimenti per glorificare, percepire e riconoscere con grato animo la Tua Magnificenza e il Tuo Amore e la Tua Sapienza infiniti che si manifestano in una delle Tue creature ancora più perfette?”.

16. Sì, Miei cari figli, in un Sole vi è certo maggior grandiosità che non in una mosca. Chi, però, Mi vuol riconoscere, deve dapprima frequentare la scuola piccola per iniziare a conoscere in questa il Padre amoroso. E, quando ne avrà tratto sufficiente profitto, potrà certamente frequentare poi anche quella di grado superiore con buon risultato, e si rallegrerà oltre misura quando anche qui egli riconoscerà che quel medesimo Padre santissimo traboccante d’Amore, che regge e guida perfino la piccola mosca nella sua cerchia d’azione, guida anche e dirige i Soli lungo le loro orbite smisurate, e prescrive agli spiriti più elevati, più potenti e più perfetti le Sue Leggi dell’eterno Amore.

17. Vedete, Miei cari, tutto questo lo potrete riconoscere perfettamente un giorno; dunque per il momento facciamo di nuovo ritorno in questa ristretta cerchia d’azione, rimasta fino ad oggi ancora del tutto ignorata, vale a dire ritorniamo alla nostra piccola mosca, per studiarvi ancora un altro fine secondario di grande utilità!".

6. Capitolo

La mosca quale commestibile chimico
e smistatrice di elettricità

1. Non sarà certo sfuggito alla vostra attenzione che le mosche preferiscano posarsi su quei luoghi dove c'è la possibilità di spiluccare qualcosa. Esse ben volentieri, perciò, fanno la loro comparsa in gran numero durante i pasti, ospiti sgraditi, e si precipitano con grande avidità sulle vivande e sui loro avanzi. Avete anche osservato che questi ospiti si ritrovano in numero maggiore alla mensa quanto più afose sono le giornate, e specialmente se le stanze in cui si mangia sono basse e odorano d'ammuffito.

2. Ma qui sorgerebbe nuovamente e ben a proposito una domanda, e molti potrebbero dire: "Ebbene, dunque, dobbiamo proprio lodare questi parassiti anche quando essi ci insozzano le vivande, importunandoci non di rado in maniera insopportabile ad ogni boccone che avviciniamo alla bocca?".

3. Ma allora Io dovrei osservare: "In questo modo domanda, giudica e si stizzisce soltanto l'uomo dalla vista assai corta". Poiché, se egli potesse vedere e concepire pienamente il grande beneficio che la mosca gli rende con ciò, anche quando essa si posa per due istanti soltanto su quel boccone o su quel cucchiaio che egli sta per avvicinare alla bocca, in verità, egli non si dimostrerebbe per niente troppo prodigo se facesse coprire d'oro la mosca!

4. Perché vedete, tutti i cibi, con pochissime eccezioni, a causa della sostanza zuccherina che contengono, hanno la proprietà di attrarre a sé tutto l'azoto dell'aria corrotta, specialmente in una giornata soffocante, tanto che, se le vivande rimangono esposte anche per un breve tempo, ci si può ben presto accorgere di quest'aria cattiva penetrata nelle stesse, per il fatto che in primo luogo le vivande inacidiscono facilmente, oppure su talune si osserva spesso uno strato di muffa, altre cambiano di colore, altre invece nel posto dove sono meno compatte assumono una tinta di un azzurrognolo opaco. Ecco tutti questi sono effetti dell'aria corrotta!

5. Ma, quale è in questo caso il compito della mosca? Vedete, considerato che la mosca, come noi già sappiamo in virtù della sua costituzione, è come un piccolo contenitore elettrico volante, essa si dimostra per tale motivo anche avidissima di tutto ciò che sta in intimo rapporto con la sua sfera d'azione naturale.

6. Quest'aria corrotta è, per natura, elettrico-negativa, ed elimina per conseguenza tutta l'elettricità positiva spesso fino ad un grado tale che non di rado in un simile ambiente, o meglio ancora in quei cibi che vengono presi nel medesimo, non si trova più la minima traccia di elettricità positiva.

7. Ora, ognuno può immaginarsi che, se in una stanza così non dovessero darsi ritrovo di frequente questi nostri serbatoi di elettricità, le cose assumerebbero un ben cattivo aspetto riguardo alla salute corporale dell'uomo! Ma ciò sarebbe ancora il meno, poiché finché l'aria corrotta rimane raccolta nell'intero spazio della stanza, essa conserva ancora tanta forza d'espansione da permettere per lo meno ai polmoni di dilatarsi nella respirazione. Ma, quando quest'aria ha perso tutta la sua forza di espansione, essa cade come una rugiada umidiccia ed imbrattante su quanto le è in qualche modo affine, come nel nostro caso sarebbero appunto i cibi. Quando, dunque, un boccone che l'uomo vuole gustare, è già irrorato a dovere d'aria umidiccia, allora vi si posano volentieri una o più mosche, e si scaricano della loro elettricità positiva in eccesso riversandola sull'oggetto sul quale esse zampettano.

8. Quale è ora la conseguenza di questo fatto? Io vi dico: "Né più né meno che, in seguito a ciò, questa aria cattiva e depressa ritorna a ravvivarsi in certo qual modo, ed a divenire più fluida; essa risale poi dal boccone che si è in procinto di gustare, oppure dalla vivanda che si trova ancora sul piatto, e così, grazie a tale processo di scomposizione, i cibi diventano nuovamente innocui e adatti a venire gustati, mentre, nel caso contrario, cioè in mancanza dei nostri piccoli chimici molesti, non rari in una simile giornata afosa e specialmente in una stanza come quella sopra descritta, raramente l'uomo potrebbe vivere oltre il pasto".

9. Vi piace dunque questo servizio secondario? Non è anche questo un miracolo altrettanto efficace tuttora, come lo era nell'epoca più remota dell'esistenza umana sulla Terra?

10. Ma voi forse penserete tra di voi e direte: "No, questa cosa ha un po' troppo dello straordinario! Possibile che una mosca abbia una sfera d'azione tanto vasta?".

11. Ed Io in risposta vi dico: "Non soltanto questa di cui voi finora conoscete appena una parte insignificantissima, bensì questo minuscolo insetto ha una sfera d'azione tale che secondo i vostri concetti può essere considerata infinita, giacché, se Io volessi rendervi noto tutto quello che concerne questo animaletto, non basterebbe il lavoro di centomila scrivani in un milione d'anni, anche se potessero scrivere giorno e notte senza interruzione".

12. Non sorprendetevi quindi troppo per i molti argomenti che Io vi ho fatto conoscere finora. A chi però vuole percorrere una retta via, basti il pensiero che al Mio cospetto, qualunque cosa - per quanto poco appariscente - ha un valore infinito.

13. Queste considerazioni torneranno di molto vantaggio a ciascun uomo, poiché, in primo luogo, esse lo mantengono in stato di permanente umiltà, e d'altra parte questo serve anche a dimostrargli in modo ben chiaro quale sia di fronte a Me la posizione di un vero uomo, il quale deve certo avere un significato un po' maggiore di tutto un trilione di mosche.

14. Però, trovandoci attualmente a parlare di mosche, non è questo il momento opportuno per giudicare il valore dell'uomo, bensì dedichiamo ancora un po' d'attenzione al compito secondario della mosca già discusso da noi.

15. Avrete anche osservato che la mosca, saziatasi in tale maniera, vola poi molto volentieri su oggetti lucenti, e che non di rado li imbratta senza alcun ritegno. E qui voi, Miei cari piccini, vi domanderete l'un l'altro: "Che ci sia qualcosa di utile anche in questa cosa?".

16. Oh sì, ve lo dico Io: "Questa è cosa utilissima; anzi, l'operazione chimica, illustratavi più sopra, che questi animaletti compiono, perderebbe la metà del suo valore se non fosse stata seguita da questo secondo atto dall'apparenza insignificante".

17. Noi sappiamo già da quanto esposto in precedenza che la mosca assorbe nella maggior parte dei casi un nutrimento elettrico-negativo, ed è quindi un vero accumulatore di veleni, che essa trae tanto dall'aria quanto dall'uomo e dagli animali, nonché da tutti i cibi dei quali si nutre l'uomo.

18. Per conseguenza, le sue lordure, benché non più tanto velenose da essere nocive, non possono avere che un carattere prettamente elettrico-negativo. Ma noi sappiamo che l'elettricità positiva si accumula per lo più sugli oggetti lisci. Vedete, ora noi arriveremo ben presto al perché di tutto questo! Affinché la poca elettricità positiva che si mantiene ancora sugli oggetti lisci, in un ambiente che sia povero di tale elettricità, possa venire convenientemente distribuita, questi nostri chimici li impiastricciano accuratamente, ed in seguito a ciò, non avete da far altro che porre in una tale stanza degli oggetti dorati e potete esser sicuri che questi verranno entro breve tempo talmente impiastricciati dai suddetti chimici che dell'oro ne vedrete luccicare ben poco attraverso le lordure.

19. Ma perché questi piccoli insetti ci mettono tanto zelo ad imbrattare proprio l'oro?

20. A questo riguardo non vi rispondo che con un'altra domanda: "Perché voi dorate le punte dei vostri parafulmini?".

21. E voi dovete rispondere: "Precisamente perché l'oro attrae a sé con forza straordinaria specialmente l'elettricità positiva". Ma voi direte che le mosche imbrattano anche i vetri delle finestre, mentre il vetro, come è noto, non attrae l'elettricità!

22. Questo è vero, ma invece Io vi domando: "Perché dunque si adoperano dischi o cilindri di vetro quali mezzi adatti per rendere manifesta l'elettricità, che si trova libera nell'aria, mediante un leggero sfregamento?".

23. Vedete, adesso vi ho di nuovo messo in difficoltà, e vi rispondo. Perché l'elettricità si accumula di preferenza appunto sulle lastre di vetro, e basta che queste ultime vengano soltanto un po' sfregate per far sì che essa manifesti ben presto la sua presenza!

24. Dato dunque che noi sappiamo ora tutto ciò, possiamo anche permettere ai nostri piccoli chimici d'imbrattare le lastre a loro agio, affinché queste detentrici d'elettricità divengano sempre più ruvide,

e per conseguenza maggiormente disadatte a mantenere accumulata su di loro l'elettricità, costringendo con ciò quest'ultima a mescolarsi più equamente con l'aria che si trova nella stanza.

25. E così, che ne dite voi ora, dopo aver considerato anche per poco quello che Io vi ho detto finora? Vedete, dunque, che nemmeno la vecchia, insignificante immondizia di una mosca non è stata deposta nel luogo dove si trova senza l'intervento della Mia Sapienza e della Mia Provvidenza, benché altro non sia che il mero escremento di questo insignificante animaletto.

26. Qual è dunque la risposta che si meriterebbe colui, il quale dalle eccelse vette della sua umana ragione rinnega lo scopo dell'uomo stesso? Oh! La spaventosa stoltezza!

27. Se Io Mi prendo tanta cura affinché già al minutissimo siano affidati compiti di tanta utilità, e prescrivo con tale senso di opportunità ad una insignificantissima mosca tutte le sue mansioni, anche le meno appariscenti, quanta maggior cura non Mi prenderò Io dell'uomo, che non è soltanto una Mia creatura, ma è un vero figlio del Mio Amore, o che per lo meno può diventare tale purché egli giunga a riconoscere che Io gli sono Padre, e non soltanto Creatore, come lo sono per le pietre e per le zolle della terra!

28. Ma un cuore, per quanto sia poco animato dall'amor filiale, deve ammettere che Io Mi prendo cura paternamente perfino della muta erba dei prati, e ciò è vero, anzi più che perfettamente vero, poiché non vi è che il Padre solo che porga cibo e bevande a tutto ciò che in un modo o nell'altro è in grado di esser nutrito. Ora, se Io dedico cure tanto paterne già alle cose mute, certamente in misura tanto maggiore provvederò, quale Padre, a quegli esseri che Io suscitai veramente dal Mio Amore e a Mia Immagine quali figli!

29. Ponderate bene tutto ciò! Vale certo la pena di considerare le Mie cure paterne anche riguardo alle cose più piccole, affinché chi è pervaso dal dubbio possa una buona volta persuadersi chiaramente che Io non sono un Nume distruttore, un'inconcepibile Deità dispotica, ma invece unicamente e soltanto un vero Padre per tutti i Miei amati figli, e che non sono un Padre prodigo e dissipatore, ma anzi sommamente economo, e so mettere a profitto perfino le lordure di una mosca per il bene dei Miei figli.

30. Sì, Io ve lo dico: "Vi sono ancora infinite cose e molto più insignificanti, eppure Io non permetto che nemmeno l'infinitesimale vada perduto"; dunque, se logicamente Io non sono certo un Dio egoista e distruttore, bensì un Padre che mantiene e sostenta anche l'atomo infinitesimale, e che tutto dirige ed amministra fedelmente per i Suoi figli, come deve essere grande la cecità degli uomini che vogliono contestare le Mie incessanti, scrupolosissime ed affettuose cure paterne per i Miei figli?

31. O Miei cari figli! CredeteMi, Io sorveglio giorno e notte perfino il crescere di ogni peluzzo del vostro corpo, quantunque debbano ben presto andare l'uno e l'altro in dissoluzione; quante e quali maggiori cure e premure non Mi darò Io senza alcun dubbio per la vostra anima immortale, e per il vostro spirito eterno che da Me deriva?

32. Sì, certo, Miei cari, non disdegnate di osservare questa piccola mosca, essa v'intona veramente un inno di vittoria, che voi sarete però in grado d'intendere sempre più chiaramente solo nell'esposizione della sua caratteristica polare-positiva che seguirà.

33. E così per oggi fermiamoci!

7. Capitolo

La mosca, un punto di raccolta della vita da Dio

1. Ed ora che abbiamo già imparato a conoscere la parte polare negativa di questo animaletto, la quale rappresenta veramente la sua parte materiale, dedichiamoci un po' alla sua polarità positiva, per poter scoprire qui con qualche accurata osservazione quello che c'è di principalmente meraviglioso in esso.

2. Per chi ha mai osservato una mosca, è impossibile negare che essa viva, anzi dovrà affermare che quest'animaletto non soltanto vive, ma per quanto riguarda la costituzione naturale, esso ha una vita più perfetta di parecchi altri animali, che si trovano già su di un gradino di gran lunga più elevato della scala degli esseri; certo, egli dovrà infine esclamare perfino: "In verità, se io potessi conservare le mie altre prerogative come uomo, sarei il primo a scam-

biare la mia vita con quella di una mosca, tanto comoda e tanto magistralmente costituita".

3. Se dunque l'uomo è costretto a dare una simile testimonianza di un animaletto, non saranno certo necessarie ulteriori prove per dimostrare che la mosca è un animaletto perfettamente vivo.

4. Dunque, che la mosca viva, noi lo sappiamo già; ma come vive? E perché vive essa? Vedete, Miei cari figli, questa è una questione del tutto differente; ma, affinché voi possiate comprendere questa cosa il più radicalmente possibile, si renderà necessario gettare dapprima uno sguardo sulla vita stessa in generale.

5. Dunque udite: **"Tutta la vera e propria Vita liberissima è solo in Me; la quale Vita però è così costituita e si trova in una perfezione talmente grande da non poter venire in eterno mai abbracciata né compresa nella sua sfera da un essere creato; perciò Essa è una Vita santa, ed essendo una Vita santa allora essa è anche una Vita eterna e infinita".**

6. **Immaginatevi l'intera Infinità, ovvero uno spazio nel quale si trova un punto centrale dal quale fuoriescono infiniti raggi in tutte le direzioni, il cui inizio risieda sì nel punto centrale, ma la cui fine non possa mai venir trovata in eterno.**

7. **In questo Centro si trova riunita tutta la Forza vivente dell'intera Infinità, ed è proprio da questo Centro che Essa fuoriesce nell'intera Infinità. Ma affinché questa Forza vivente non si disperda troppo nell'immensità sconfinata, e per conseguenza non diventi più debole in se stessa, Essa si è creata, attraverso tutta l'immensità dello spazio eterno, anche un numero infinito di punti di raccolta della Vita, nei quali, in un certo qual modo, la Vita si afferra da Se Stessa, per poi far nuovamente ritorno alla Sua Sede centrale, primordiale ed eterna.**

8. Vedete, Miei cari figli, Io vi ho svelato ora un mistero straordinariamente grande; sì, posso dirvelo, un mistero il quale, da quando la Terra è abitata da uomini, non fu concesso d'intravedere che a pochi soltanto, ed anche a questi molto oscuramente!

9. Ma per poco che voi abbiate compreso questo mistero, sorgerà senza dubbio spontanea in voi l'importante domanda: "Va bene, ma perché dunque deve avvenire questo? E' possibile che Dio diventi più debole nella Sua Vita?".

10. E Io vi rispondo: "Ciò è naturalmente impossibile finché Dio vuole rimanere solo in Se Stesso, e non vuole assolutamente creare e formare in Sé e fuori da Sé nessuna creatura".

11. Ma poiché, per le necessità del Suo infinito Amore, Egli - sempre secondo i vostri concetti - ha già creato da moltissime eternità fino ad oggi degli esseri delle più svariate specie, dallo spirito più perfetto in giù fino al più insignificante animaletto atomico, ed a tutti questi esseri in numero senza fine Egli ha dato la vita, a ciascuno secondo la propria specie, allora diteMi un po' attraverso quale vita il Creatore ha animato questi innumerevoli esseri, come continua ad animarli tuttora ed in eterno li animerà!?

12. Ha Egli forse in un luogo qualunque, all'infuori di Sé, una vita privata con la quale Egli anima tutti questi esseri, senza perciò avere la necessità di animarli dalla Sua propria Vita?
Io ritengo che una tale supposizione non possa sorgere nemmeno ad una pietra.
Dunque, siccome il Creatore non ha tale vita privata, allora dovrà evidentemente risultare chiaro che Egli deve animare da Sé tutti questi esseri creati.

13. Per conseguenza, se tutti questi esseri dovessero dipartirsi incessantemente dal Centro, allontanandosene in eterno con la vita loro attribuita, è evidente e del tutto naturale che, in seguito a ciò, la Forza centrale andrebbe man mano affievolendosi, quantunque la Vita Stessa, come tale, non potrebbe mai estinguersi in eterno, poiché Essa è una Vita infinita; ma tuttavia potrebbe ben succedere che, invece di rafforzarsi sempre di più, si affievolisca gradatamente, nell'uguale misura, per la ragione che con ciò Essa si esporrebbe da Se Stessa ad una divisione senza fine.

14. E perché voi possiate comprendere ancora meglio un tale affievolimento, basta che Io richiami la vostra attenzione sulla

infinita divisibilità della materia stessa, poiché, ammessa questa possibilità, vi sarà facile pensare che perfino il singolo atomo può essere diviso in infinite parti. Ma se voi suddividete l'atomo all'infinito, diverrà esso più forte, oppure accadrà il contrario? Certo, voi non potete annientare l'atomo anche se continuate a dividerlo all'infinito, ma dovete d'altro canto ben comprendere che l'atomo, diviso in tal modo all'infinito, non avrà più la forza che aveva prima della suddivisione.

15. Ma ora, per poco che vi riesca chiaro quanto dettovi fin qui, dovete domandarvi nuovamente e dire: "Ma se la cosa sta in questi termini, allora il Creatore avrebbe fatto meglio a non creare nulla fino dalle più remote eternità!".

16. Soltanto che questa volta, invece di darvi un'adeguata risposta, vi interrogherò Io Stesso riguardo a qualcosa che è nota ad un discreto numero di persone. Incominciamo con le domande.

17. Numero uno: "Perché diventano comunemente più robusti - almeno nel senso materiale - quegli uomini che fin dalla loro giovinezza hanno fatto ogni genere di lavori pesanti e faticosi?".

18. Numero due: "Perché è possibile appendere dei pesi gradatamente sempre più elevati ad una calamita a ferro di cavallo?".

19. Numero tre: "Con quali mezzi può l'uomo diventare un artista o un virtuoso nell'una o nell'altra arte?".

20. Non sorge in voi ancora nessuna luce, dopo queste importantissime domande che Io vi ho fatto?

21. Perché il metallo acquista più resistenza e quindi anche maggior elasticità quando è lavorato al martello rispetto a quello che non lo è stato?

22. Perché di due alberi della stessa specie, quello che più è stato esposto alla furia degli uragani e dei venti ha il legno più compatto e resistente?

23. Vedete e considerate il perché sono stati collocati nella vasta Infinità tanti infiniti punti di trattenimento della Vita! Vedete dunque, udite e comprendete: "Ciò è avvenuto ed avviene affinché la Vita Stessa primordiale, eterna, si eserciti sempre più e quindi,

così facendo, aumenti in eterno e all'infinito nella Forza infinita, e tutto ciò appunto per il motivo che in questo modo la Vita, che fuoriesce dal Punto centrale, vi fa ritorno sempre più perfetta e più intensa!".

24. E quando noi sappiamo e comprendiamo ciò, abbiamo anche bell'è pronta la risposta alla prima e alla seconda domanda, relative al come e al perché la mosca vive, poiché il come essa viva trova già la sua risposta nel fatto che essa è ugualmente uno dei punti collocati per la raccolta della vita fuoriuscente dal Centro, e come tale accoglie in sé, per così dire accumulandola, la vita di un infinito numero di animaletti che la precedono nella serie degli esseri.

25. Dunque, per quanto concerne la prima domanda, la cosa deve risultare chiara ormai perfino ad un cieco.

26. Ma ora, in conseguenza a quanto esposto, non deve più essere difficile a nessuno determinare ben chiaramente già in precedenza perché essa viva, vale a dire: affinché la totalità della sua vita faccia passaggio e con ciò ritorno ad una vita più perfetta e già più intensa, e così via sempre più ascendendo, fino all'anima dell'uomo, la quale nello stesso tempo viene resa atta ad accogliere in sé la Vita emanante da Me nella potenzialità maggiore, Vita che poi, come voi sapete, può infine ricongiungersi a Me per mezzo dell'Amore, fondendosi perfettamente in una Forza sola.

27. Se, dunque, considerando ora il nostro animaletto da questo punto di vista, non esclamate: "Sì, la mosca, la mosca è quella che ci canta l'inno della vittoria!", voi dovete essere tre volte ciechi e tre volte sordi!

28. Però, quanto detto finora sulla polarità positiva di quest'animaletto, vi serva soltanto quale una buona introduzione, affinché vi sia reso possibile comprendere tanto più a fondo quello che ancora seguirà. Ponderate bene su ciò; e sarà solo la prossima continuazione che vi permetterà di addentrarvi un po' di più nell'essenza di quest'animaletto, frattanto fermiamoci qui per quest'oggi!

8. Capitolo

La mosca e l'origine delle comete

1. Ma affinché voi possiate comprendere meglio e più profondamente le cose importantissime che seguiranno qui, sarà necessario gettare un piccolo sguardo retrospettivo su quello che è già stato detto finora, particolarmente in merito a cosa realmente è la parte polare positiva della nostra mosca, cioè un punto di concentrazione della vita.

2. Rivolgete coscienziosamente uno sguardo al Sole! Chi di voi sarà mai in grado di misurare il limite estremo raggiunto dai suoi ultimi raggi? Certo, non si potrà chiamare questa una distanza insignificante. Se voi considerate che l'età del Sole supera i centomila decilioni di anni, periodo di tempo per voi inconcepibilmente lungo, durante il quale il Sole ha diffuso senza interruzione i suoi raggi nello spazio infinito, tanto che quei raggi che per primi si dipartirono da esso stanno tuttora percorrendo veloci la loro via nell'immensità e che d'altro canto però anche un numero sterminato di raggi ha fatto e fa tuttora ritorno a lui da quei punti dove i raggi sono stati raccolti e concentrati, allora potrete comprendere in modo tanto più sicuro e profondo quello che vi è stato esposto in precedenza riguardo ai punti di raccolta della vita, tanto più che il Sole, il quale splende ogni giorno, vi dice chiaramente ad alta voce: "Vedete, è già tanto tempo che io dispenso i miei raggi nello spazio infinito, eppure la mia luce non è assolutamente divenuta più debole di quanto lo fosse stata in quei tempi, per voi infinitamente remoti!".

3. Ma a questo proposito sorgerà in voi facilmente la domanda: "Come potrà il Sole riavere quei raggi, i quali, partiti da lui nei primi periodi della sua origine, percorrono tuttora l'infinità degli spazi?".

4. Io, per altro, vi risponderò che questa domanda non pregiudica affatto quanto è stato affermato, perché i raggi possono allontanarsi ancora altri decilioni di volte tanto, ma verrà bene il giorno in cui troveranno anch'essi un punto che sbarrerà loro la via e li costringerà al ritorno.

5. E così pure voi potrete forse dire: "Come si rinnova dunque la luce del Sole, dovendo ammettere che quella che da esso si diparte non può certo far ritorno che in proporzioni molto ristrette, a causa dei lunghi percorsi che deve fare e dei pochi punti di arresto visibili?".

6. Ma anche questo fatto non pregiudica per nulla la nostra questione, poiché, anche se il Sole riceve di ritorno i propri raggi solo in proporzioni minime, è d'altro canto esso stesso un punto di concentrazione e, come tale, raccoglie i raggi di più di un miliardo di Soli, li intensifica e li distribuisce poi nuovamente più concentrati.

7. Dunque vedete che, per quanto poco consideriate tutto ciò, dovete toccare per così dire con mano in quale modo da un'eternità all'altra sia stato organizzato da Me il governo della luce, ed altresì come, per conseguenza, nemmeno l'atomo infinitesimale vaga nell'immensità dell'etere infinito senza uno scopo!

8. E' certamente alquanto difficile che tale cosa riesca accessibile ad uno spirito che non sia abituato a considerare le cose grandi; ma un esempio, tratto dall'ambito della creazione che voglio ancora aggiungere, vi renderà certo dei servizi straordinariamente buoni nel mettere il vostro spirito in grado di comprendere il ritorno e lo scambio dei raggi nel modo di gestire la luce.

9. Ed ecco dunque: "Nello spazio compreso fra due Soli, spazio certamente ben ampio secondo i vostri concetti, s'incontrano i raggi emanati dai due Soli, ed è proprio là che appunto questi stessi raggi viaggianti diventano a poco a poco dei punti di arresto l'uno per l'altro".

10. Ma voi già adesso Mi domandate: "Come ed in qual maniera?".

11. A questa domanda si può rispondere molto facilmente in modo assai comprensibile, dal momento che voi dovete ammettere certamente che questo raggio che fuoriesce, per quanto imponderabile e sottile, deve pur essere qualcosa di materiale, essendo contenuto nello spazio e nel tempo.

12. Quando dunque tali raggi di due Soli s'incontrano, essi sono, appunto quali raggi di Soli, naturalmente dotati anche della stessa polarità. Vi è noto, però, che polarità uguali non si attraggono mai, bensì si respingono sempre; ora, se vi è nel vostro cuore soltanto un

po' di sano intelletto, in seguito a quanto espostovi finora, dovete afferrare con la mano che, se dei raggi che si incontrano in tal modo si respingono reciprocamente, essi divengono con ciò per così dire i repulsori l'uno dell'altro, ovvero, con altre parole, si rimandano reciprocamente alla loro fonte di origine.

13. Ma che cosa succede, poi, quando i raggi di parecchi Soli necessariamente, com'è naturale, s'incontrano in un punto dello spazio compreso fra tutti questi Soli, che si trova quasi equidistante da ciascuno di essi, in modo cioè che i raggi provenienti da tutte le direzioni possibili ed immaginabili s'incontrano in quel punto?

14. Questa è certo una domanda un po' differente. Tuttavia, per non trattenervi troppo a lungo lontani dalla questione principale, Io vi dico addirittura apertamente che - voi stessi del resto lo avreste rilevato dopo qualche riflessione un po' più seria - in quel punto dello spazio avviene un conflitto di raggi, e precisamente perché una parte di questi raggi s'interseca anche perpendicolarmente con un'altra parte di raggi, e lì s'incontrano; e tale incrocio di raggi voi dovete rappresentarvelo immaginando molte di queste croci che si intersecano su tutti i piani possibili con un punto centrale comune, dal quale si diparte visibilmente una moltitudine di raggi.

15. Questi raggi, che fendono lo spazio seguendo il percorso normale e che s'incontrano ad un dato punto, neutralizzano per naturale conseguenza la loro polarità, e diventano perciò un ostacolo al ritorno degli altri raggi, con i quali s'intersecano perpendicolarmente. Ne consegue che con l'andar del tempo in tal punto si forma un nucleo di raggi, ovvero in termini per voi ancora più comprensibili, un nodo di luce, che si intensifica sempre più, acquistando a lungo andare una specie di densità nebulosa e sottile e che diventa in tal modo sempre più pesante.

16. Ora, considerando che i Soli compiono anch'essi, come i pianeti, la loro rivoluzione intorno ad un altro corpo centrale, ne consegue che quel Sole, il quale durante il percorso della sua ampia orbita passa più vicino a questo nodo di luce, lo attira in modo del tutto naturale nella sua sfera e lo divora.

17. Ed ora che sapete ciò, posso dirvi che questo è effettivamente e realmente il modo in cui hanno origine le comete!

18. Ma Io sento che già sorge un'altra domanda in voi, la quale è di questo genere: "Sì, ma come avviene allora che tali comete continuano a sussistere e che non vengono invece interamente assorbite da quel Sole che le ha attratte a sé?".

19. La risposta potreste veramente trovarla già in quello che è stato detto più sopra; tuttavia, per risparmiarvi la fatica di rifletterci troppo, vi dirò subito che la causa sta nella neutralizzazione dei raggi a cui si è accennato prima. Poiché, vedete, mediante questa neutralizzazione o, per parlare in modo per voi ancora più accessibile, mediante questo rilassamento, i raggi, accumulatisi in tale modo, assumono un carattere negativo e formano così, rispetto al Sole, un punto di polarità opposta, il quale poi, secondo le eterne leggi del Mio Ordine, si trova già nella condizione permanente di accogliere in sé quei raggi solari di polarità positiva che gli vengono incontro, di staccarli e di adoperarli così per il suo stesso incremento.

20. Che tale sia l'azione di una cometa, ve lo dimostra chiaramente in primo luogo quella massa nebulosa spesso di grande estensione che la circonda, la quale di solito si raccoglie dalla parte opposta al Sole in una specie di lunga coda. Ma che cos'è veramente questa coda?

21. Vedete, veramente questa coda non è altro che un effetto dell'arresto dei raggi che si dipartono dal Sole, i quali vengono frenati nella loro potenza iniziale d'irradiazione del Sole dalla polarità negativa, e con il loro retrocedere verso il corpo che li attrae si rendono visibili nella forma di una massa vaporosa oltremodo tenue.

22. Vedete, dunque, in questo modo il Sole ha acquisito un nuovo convitato, il quale consumerà moltissimi dei suoi raggi prima di raggiungere la densità di un pianeta; ma, una volta raggiuntala, costrettovi dalla propria gravitazione centrale, esso restituisce al Sole, senza danno per la propria individualità, i suoi raggi in quantità innumerevoli, poiché questo corpo, nella sua nuova qualità di pianeta, non raccoglie soltanto i raggi del Sole nel cui sistema esso si

trova, bensì anche i raggi degli innumerevoli altri corpi solari che lo circondano da tutte le parti, e di tali raggi ne assorbe grandi masse, e li riconduce, per così dire, alla propria madre.

23. Questo dunque ci è ormai noto; ma Mi accorgo che in voi sorge di nuovo un'altra domanda; voi dite cioè: "Va tutto bene, ma che cosa avrà a che fare la nostra piccola mosca con la formazione delle comete, nonché con la retrocessione dei raggi solari?".

24. Ed Io vi rispondo: "Pazientate ancora un po' soltanto e noi la faremo poi ronzare fra il gran tramestio, il fermento ed il rombare di un nuovo corpo celeste, sorto nel modo prima descritto!".

25. Ma, prima di far ciò in maniera per voi comprensibile, dobbiamo necessariamente gettare uno sguardo fugace su quegli stessi raggi che si dipartono da un Sole, ed esaminare cosa siano dunque veramente in sé e per se stesse queste imponderabili particelle luminose che scaturiscono da un Sole.

26. In parte voi lo sapete già anche senza di questo; tuttavia una piccola ripetizione su tale argomento non nuocerà affatto. Ascoltate dunque: questi atomi di luce irradianti sono contemporaneamente, come già sapete, anche il primo gradino e la ragione del costituirsi degli animaletti atomici della luce a voi già noti.

27. Vedete: l'agglomeramento di tali atomi di luce, destinato a diventare più tardi un nucleo planetario, corrisponde nello stesso tempo anche ad un ammasso della vita animale precisamente nel nucleo planetario stesso.

28. Ma come esordisce questa vita animale su un nuovo pianeta?

29. La vita animale in questo caso si manifesta necessariamente in modo duplice e cioè, in primo luogo, in una vita negativa che è la vita vegetale; quando questa vita ha raggiunto la necessaria saturazione e non è più capace di assimilare tutta la forza vitale-polare che affluisce al pianeta, comincia allora naturalmente a manifestarsi necessariamente una vita polare-positiva, la quale, in seguito alla sovrasaturazione della vitalità negativa, trova poi un sufficiente alimento per sé.

30. Ma sotto quale forma si manifesta questa prima vita polare-positiva?

31. Basta che prendiate un microscopio e che sottoponiate ad esame una goccia d'acqua che si sia imputridita per la presenza di particelle vegetali, oppure che esaminiate addirittura il succo stesso spremuto da qualche pianta, e con vostra non poca meraviglia scorgerete interi eserciti di animaletti, e dopo tale spiegazione risulterà evidente senza grande fatica per voi come il polo vitale negativo s'inverta e come trapassi poi alla vitalità polare-positiva.

32. Quindi vedete, Miei cari figli, quando, come in questo caso, la vita animale inizia a formarsi, non possono più esservi dei momenti di arresto, ma invece essa procede gradualmente sulla via del ritorno verso il centro primordiale di ogni vita.

33. Però, siccome per effetto dell'Ordine eterno in ogni cosa è stabilito un procedimento graduale, il quale in sé e per se stesso non è altro che un sempre maggiore perfezionamento e concentrazione della vita, come è in modo naturalissimo il caso con i raggi retrocedenti, i quali pure diventano naturalmente sempre più intensi quanto più sulla via del ritorno si avvicinano al loro punto di partenza primitivo, così è altrettanto naturale che la vita in un simile stato di dispersione non possa affrettare troppo il ritorno alla sua fonte prima; essa, invece, si raccoglie gradualmente in forme sempre più intense, ed in questo modo ritorna nuovamente alla sua origine eterna.

34. Ma qual è dunque il prossimo gradino dove questa prima vitalità polare-positiva si consolida?

35. Ed ora, Miei cari, facciamo entrare in scena la nostra mosca! Questa, vedete, è il primo animaletto dal quale un simile pianeta neo-plasmato viene abitato, giacché, come sapete, ancora oggi questo animaletto assorbe in sé un tale nutrimento, per mezzo del quale trilioni di vite si raccolgono in esso per formare una vita sola! Ed ora potrete ben comprendere perché Io vi abbia detto prima: "Ancora un po' di pazienza soltanto e poi udremo ben presto la nostra mosca ronzare fra il tramestio poderoso della nostra nuova formazione planetaria!".

36. E così comprenderete anche la parte più elevata, cioè in quale modo la mosca divenga un punto di concentrazione della vita.

37. Devo però aggiungere ancora che, considerata quale punto di concentrazione vitale, una singola mosca ha un significato maggiore di tutta quanta la nostra nuova formazione planetaria summenzionata! E se ponderate bene tutto ciò, dovrete ammettere anche quanto in alto, al di sopra della materia esteriore, vada collocata la vita, già soltanto in una prima scintilla, e dovrete convenire anche su quale alto posto competa alla vita di un singolo uomo: al di sopra di tutti i Soli ed i pianeti di un intero compendio di sistemi solari a voi già noto.

38. E quando avrete compreso ciò, non vi sarà nemmeno difficile comprendere perché Io, quale la Vita primordiale della Vita, sia venuto quale Padre e Redentore sulla Terra, ed abbia fatto dell'uomo un Mio figlio e gli abbia preparato una via che conduce al Mio cuore. E finalmente da tutto ciò potrete comprendere maggiormente il perché di quanto Io ebbi a dirvi in precedenza: "La mosca, la mosca, è essa che vi canta l'inno della vittoria!".

39. La vittoria a dire il vero non risulta ancora completa; il seguito però di queste comunicazioni vi farà vedere chiaramente quanta vittoria ci sia già al punto in cui siamo finora arrivati, e per oggi fermiamoci qui!

9. Capitolo

Principio ed essenza della luce

1. Nella precedente comunicazione noi abbiamo udito dunque ronzare la nostra mosca quale primo animale di un neo-formato pianeta.

2. Non sarà necessario ora chiarire più dettagliatamente questa figura retorica, ma si può aggiungere per qualcuno più debole d'intelletto che questa cosa è da prendersi soltanto nei rapporti di tempo, non però in quelli di spazio, poiché in quest'ultimo caso a qualcuno potrebbe venire l'idea che uno sciame gigantesco di mosche dovesse tenere dietro ad un simile pianeta al pari di una coda di cometa. Questo è dunque da comprendersi soltanto nei riguardi del tempo, cioè come ad un dato periodo di formazione segua un altro più sviluppato e più perfetto.

3. Ecco che tutto ciò ci è ormai noto, però voi ora penserete: “Ma che cos’altro di più maestoso e propriamente di più vittorioso ancora si potrà ricavare dalla misera mosca? Noi infatti, grazie a questa rivelazione, l’abbiamo seguita fino dalla sua origine e, malgrado tutte le menzionate proprietà meravigliose e straordinarie, abbiamo riscontrato che, pur corrispondendo pienamente agli Ordinamenti divini, alla fine non è né più né meno che una mosca "comune", come abbiamo modo di vederne a sufficienza durante la stagione estiva a grandi sciami”.

4. Vedete, questa è una ben ponderata osservazione, e si presta molto bene ad erigere sulle sue fondamenta un nuovo solido edificio.

5. Ma prima d’intraprendere la costruzione dell’edificio stesso, dobbiamo procedere a quella di un riparo atto a preservarci convenientemente da qualche attacco, poiché altrimenti il nostro povero piccolo insetto non riuscirebbe tanto bene ad avere salva la vita, particolarmente in questi tempi in cui abbondano gli scienziati acchiappatori di zanzare ed i pigliamosche profondamente eruditi.

6. E dove ci accingeremo noi a costruire le nostre trincee? Vedrete, rintracciare un luogo adatto a questo non sarà difficile!

7. Siccome la maggior parte delle opinioni più disparate, oppure delle ipotesi in generale, sorgono laddove la miope ragione umana può meno che altrove penetrare nella chiara sfera della realtà, appunto là vengono sviluppate le teorie più svariate, delle quali l’ultima arrivata ottiene sempre il sopravvento come succede nella moda francese del vestire.

8. Ma qual è la cosa su cui in quest’epoca colta esistono nell’insieme quasi altrettante teorie quanti sono gli scienziati stessi?

9. Vedete, questa è la luce!

10. Per conseguenza dobbiamo dare ora qualche attenta occhiata alla luce stessa, e questo sarà il riparo che ci è necessario; e soltanto dopo passeremo alla nostra mosca!

11. Adesso dunque poniamo la questione principale: "Che cos’è la luce in sé e per se stessa, e come si propaga?".

12. Per dimostrare ciò, non sarà per nulla necessario citare una qualsiasi esistente teoria erronea, ma noi invece esponiamo la

nostra spiegazione, e questa serva - tanto a voi quanto a qualsiasi altro - da pietra di paragone per sperimentare sulla stessa quale e quanta proporzione di metallo nobile o vile si trovi in tutte le altre teorie menzionate.

13. Che cos'è dunque la luce?

14. Se voi volete comprendere bene e a fondo che cosa sia la luce quale essa appare nel tempo e nello spazio, non dovete considerarla né una cosa del tutto materiale e neppure del tutto spirituale, bensì contemporaneamente materiale e spirituale che si presenta come una polarità costituita in modo che la parte spirituale rappresenta il polo positivo e la materiale quello negativo.

15. Non si deve pensare che questa polarità sia paragonabile al rapporto fra l'anteriore ed il posteriore, bensì al rapporto fra l'interiore e l'esteriore, in modo che l'interiore rappresenta il polo positivo e l'esteriore quello negativo.

16. Ma in quale modo avviene che queste due polarità si manifestino come luce?

17. Vedete, questa difficoltà sarà ben presto superata! Se voi prendete una cosiddetta pietra focaia e la sfregate con un ferro temperato, vedrete ben presto sfuggire una quantità di scintille da quei punti dove il ferro temperato è passato sulla pietra. Queste scintille sono luce; ma da dove hanno esse attinto la luminosità: dalla pietra oppure dal ferro? Oppure contemporaneamente da entrambi?

18. Qui non è necessario scendere in particolari per poter asserire che, durante un simile atto, le scintille si sono originate puramente dal ferro, dal quale, per l'azione della pietra dura, si staccano delle parti estremamente piccole che si accendono perché le particelle d'aria, rinchiuse nei pori del ferro, non hanno potuto sfuggire alla pressione esercitata con lo sfregamento e perciò si sono accese, provocando il passaggio delle particelle di ferro, staccatesi, allo stato d'incandescenza.

19. Ora noi dunque sappiamo anche questo; ma come si accende poi l'aria schiacciata in tal modo, e che cos'è la luminosità che si manifesta all'atto dell'accensione dell'aria?

20. Però, è impossibile spiegare questa cosa altrimenti se non così come vi è stato ripetuto tante volte, e cioè che l'aria non è altro che

il corpo materiale degli spiriti (intellettivi) contenuti in essa. Certo, **la cosa suonerebbe meglio agli orecchi dei fisici se Io avessi sostituito la parola "spiriti" con quella di "forze libere, sciolte";** ma siccome noi vogliamo andare a fondo della cosa, preferiamo prendere, invece della proprietà, l'entità che ha questa proprietà in sé, la quale nel nostro caso è lo spirito stesso, ovvero, non avendo noi qui a che fare soltanto con uno, bensì con moltissimi spiriti, diremo dunque "gli spiriti stessi".

21. Ed ora che abbiamo stabilito ciò, noi possiamo inoltrarci sicuri, e senza paura di errare, sul retto sentiero. Udite dunque: "Poiché lo spirito è una forza polare positiva, esso tende costantemente alla libertà più assoluta ed illimitata, e nel suo stato di prigionia rimane tranquillo finché da parte della polarità negativa che lo circonda e, per dirla in forma più comprensibile da parte del suo involucro, non gli deriva un qualche insolito turbamento. Ma non appena lo spirito subisce dall'esterno una pressione od urto qualsiasi, esso si sveglia subito nella sua abituale sfera ristretta e manifesta la sua esistenza con il suo movimento d'estensione, e tale manifestazione si traduce sempre nel fenomeno a voi ben noto della luminosità".

22. Ecco che ci siamo inoltrati fino a questo punto, ma nonostante ciò ognuno potrà aggiungere: "Tutto questo sarà giusto e vero, ma che cosa sia veramente questa luminosità presa in sé e per se stessa, noi non lo sappiamo ancora!".

23. Ma Io vi rispondo: "Ancora un po' di pazienza, perché a voi tutti è noto che una quercia vecchia e grossa non può venire abbattuta con un colpo solo.

24. Così giungeremo pure a conoscere un po' alla volta anche la natura della luminosità".

25. Che cos'è dunque questo chiarore in sé e per se stesso?

26. Un esempio vi renderà la cosa palpabile. Cosa osservate voi in un uomo, il cui cuore sia ancora pieno d'orgoglio, quando riceve da parte di qualcuno un colpo ben forte ed umiliante? Non si accenderà egli immediatamente d'ira furiosa, cosicché tutto il suo corpo sarà invaso da un fremito di rabbia, i suoi occhi si accenderanno come se avessero delle fucine dentro di loro, e gli si rizzeranno i capelli in

tutte le direzioni? E se egli si trova in compagnia di altri che abbiano lo stesso carattere, non si associeranno anch'essi alla sua ira, mettiamo pure non in un grado così intenso ma tuttavia più o meno a seconda del maggiore o minore grado di affinità con lui?

27. Io sono dell'opinione che questo fenomeno non abbia bisogno di nessuna spiegazione ulteriore; basta che facciate attenzione ad un esercito sul punto di dar battaglia, e non sarà possibile che vi sfugga come questa irradiazione di collera ovvero questo "furore febbrile" invada i combattenti a migliaia e migliaia, e li trascini con sé nella mischia sanguinosa.

28. Ora, se voi considerate la cosa un po' intimamente, deve essere per voi ben risolta la questione della luminosità, in sé e per se stessa, poiché lo spirito polare-positivo, racchiuso nella polarità negativa, è trascinato anch'esso all'ira in seguito ad un urto, ira che equivale in lui ad una consapevolezza della propria prigionia. Questa consapevolezza suscita poi in lui anche la grande bramosia di espandersi, ovvero di rendersi libero.

29. Ma siccome la sua polarità esteriore negativa che lo circonda è costituita in modo che essa si può bensì dilatare fino ad un certo grado, ma d'altro canto è tuttavia indistruttibile o meglio ancora non è lacerabile, lo spirito che aspira a divenire libero si estende in essa tanto quanto gli è possibile; considerando però che, malgrado tutto ciò, non può svincolarsi, esso si contrae di nuovo velocemente, e ripete poi i suoi tentativi con forza rinnovata, nell'erronea supposizione di poter spezzare il proprio involucro. Ora, quest'atto più di uno spirito è in grado di replicarlo molte migliaia di volte in un secondo; questo atto viene denominato il "furore", ed è accompagnato dall'ira sempre crescente.

30. Ma qual è la conseguenza visibile di quest'atto, il quale in e per se stesso può venire chiamato veramente un "furore febbrile"?

31 Null'altro che gli altri spiriti ancora tranquilli, che si trovano vicini ad un tale spirito preso dall'ira, vengono a percepire questo stato febbrile e, per mezzo della loro polarità esteriore, si accendono della stessa febbre. Questa propagazione dello stato co-febbrile può naturalmente avvenire in modo tanto più rapido in quanto gli

involucri polari-negativi degli spiriti, dei quali veramente è composta l'aria, si trovano in stretto contatto l'uno con l'altro.

32. Ed ora noi abbiamo veramente tutto quello che ci occorre, perché appunto questo parossismo febbrile di un tale spirito venga percepito tanto dall'occhio degli animali, quanto, anzi di preferenza, da quello dell'uomo, e questa percezione è davvero quello che voi chiamate "luminosità", giacché l'occhio è formato in modo da poter percepire queste oscillazioni, per quanto leggere siano, e ciò per la ragione che ciascun occhio è pure, più o meno in e per se stesso, per metà spirituale e per metà materiale; ha quindi una polarità perfettamente uguale con quello che viene chiamato "luce" e può anche raccogliere e percepire tutto ciò che gli è affine.

33. Quando dunque una simile polarità si accende in sé nel modo sopra detto, ha sempre luogo contemporaneamente anche il fenomeno della luminosità. La luminosità poi in sé e per se stessa non è altro, a sua volta, che la conseguenza del coinvolgimento nello stato febbrile di quelle polarità spirituali che si trovano vicine ad una simile polarità spirituale accesasi in se stessa. Questo coinvolgimento o propagazione si manifesta a distanze minori o maggiori, a seconda del grado di grandezza e di violenza della polarità spirituale che si è così accesa, e che suscita nelle altre polarità uno stato febbrile, se anche non troppo violento, pure per lo meno sempre percettibile. Naturalmente questa commozione febbrile diventa sempre più debole quanto più lontane si trovano (per quanto concerne lo spazio) le altre polarità spirituali da quella tale polarità principale che si è accesa in se stessa.

34. Ora però voi direte: "Ci è ormai chiaro quello che riguarda la luminosità, ma non lo è altrettanto il perché noi scorgiamo gli oggetti illuminati secondo la loro forma, e non lo è neppure la natura e la costituzione delle diverse luci, specialmente della luce solare".

35. Ma qui Io vi dirò soltanto che, per arrivare anche a questo, non vi sarà bisogno di fatiche speciali, poiché a questo riguardo abbiamo già superato di gran lunga la maggiore difficoltà.

36. Per quanto dunque concerne il modo di vedere gli oggetti, ciò non è altro in sé e per se stesso che il risultato di un impedimento

alla propagazione a noi già nota, causato dalla forma materiale compatta di un oggetto, e perfettamente corrispondente alla forma stessa, oppure, altrimenti, si può definire tale maniera di vedere un qualunque oggetto come l'effetto di una doppia retrocessione dei raggi dall'oggetto stesso, dal quale essi ricevono una spinta successiva, ovvero, se per voi è più comprensibile, un contraccolpo.

37. Riguardo poi alla luce del Sole, la sua luminosità è di genere uguale a quello della scintilla a noi ben nota. La differenza sta solamente nel fatto che la luce bianca del Sole deriva da una vibrazione d'amore, quasi nello stesso modo come la luce rossastra della combustione, che voi conoscete, deriva da una vibrazione d'ira; e, siccome la luce del Sole ha la sua origine in un palpito d'amore, così anche la sua propagazione differisce da quella della luce che è causata da un fremito d'ira.

38. In che cosa consiste questa diversità, e in quale modo noi potremo per conseguenza giungere alla nostra vittoria riguardo al nostro animaletto, tutto ciò vi sarà chiarito ben presto.

39. E così fermiamoci nuovamente per quest'oggi.

10. Capitolo

L'essenza dell'etere e della luce solare

1. Voi avrete forse già udito affermare talvolta che quanto più bassa è una regione della Terra, tanto più densa è anche l'aria. Questa è una conseguenza del tutto naturale, poiché non solo l'aria, bensì tutte le cose, quanto più convergono verso il loro punto centrale comune, tanto più dense diventano, mentre, invece, quanto più si allontanano da questo punto centrale, tanto più si diradano e si scostano l'una dall'altra.

2. Che cosa sia poi veramente l'aria stessa che circonda un corpo celeste, noi lo sapremmo già in parte per averlo sentito nel corso della presente comunicazione, più ancora però da altri chiarimenti sulle cose del mondo naturale, già datovi molto tempo addietro.

3. Ma per dispensarvi, o Miei cari, dal fare ricerche troppo lunghe, vi ripeto ora un'altra volta che l'aria - al pari di tutto il complesso della materia - non è altro che la risultante di un conflitto spirituale-materiale e materiale-spirituale, e che tutte queste potenze spirituali, quanto più giacciono verso il basso, tanto più sono maligne, mentre, quanto più in alto esse si trovano al di sopra dei pianeti, tanto più sono amorevoli, pacifiche e costanti.

4. Ed ora che sappiamo tutto questo, non dovrà certo riuscirci difficile riconoscere, almeno nelle sue linee generali, il contenuto della Terra assieme all'aria che la circonda, e per conseguenza potremo dire con animo tranquillo che il complesso del corpo terrestre insieme alla sua atmosfera - fino a dove quest'ultima possa mai estendersi - non è altro che una gradazione degli spiriti che si sono agglomerati in un tale pianeta allo scopo d'iniziare il viaggio di ritorno che noi già conosciamo.

5. Ma a questo punto voi domanderete che cosa poi riempie lo spazio immenso fra il Sole ed un pianeta.

6. I naturalisti, quando si tratta di questo, fanno entrare in scena un etere estremamente leggero e cedevole. Ma cosa direbbero i fisici se essi dovessero spiegare in un modo evidente che cosa è propriamente questo etere?

7. In verità, una simile domanda difficilmente potrebbe far guadagnare a qualcuno di loro il premio di cinquanta ducati! Infatti, in primo luogo, l'etere non si può osservarlo con nessun microscopio, dal momento che già l'aria, che è molto più densa, non può venire percepita nelle sue singole parti da nessun microscopio. Certo i fisici potrebbero analizzare l'etere dal punto di vista chimico, purché però essi fossero in grado di rinchiuderne un po' nei loro alambicchi Ma considerato che la regione in cui si trova l'etere propriamente detto incomincia appena ad un'altezza di due, tre, quattro e, verso il polo nord, perfino di ben dieci miglia tedesche sopra la Terra, riuscirà alquanto difficile a tutti i naturalisti, durante la loro vita terrena, procurarsi dell'etere da quella regione agli scopi delle loro investigazioni.

8. Noi però vogliamo percorrere una via ben più comoda e sicura, e cioè quella tracciata dall'intima fede, fiducia e dal vero amore. Seguendo queste vie, un pastorello di buoi e di pecore troverà che Sirio gli è ben più vicino e che può venire contemplato meglio di quanto lo possa essere una gocciolina di pioggia caduta sul naso ad un qualche naturalista estremamente matematico, che segua la via oscura della miope indagine affidata all'intelletto umano.

9. Dunque noi diciamo: "L'etere è del pari un'entità spirituale, il quale sta in rapporto positivo con tutti i pianeti, ma invece negativo con i Soli".

10. L'etere è quindi costituito da spiriti oltremodo puri, pacifici e pazienti, poiché, se essi non fossero così, quanto difficile sarebbe il moto intorno al Sole per i corpi celesti lungo l'orbita estesissima che devono percorrere con straordinaria velocità!

11. Visto però che tali spiriti eterei sono estremamente puri, pacifici ed arrendevoli, così la loro presenza non costituisce per nessuno il benché minimo impedimento al moto, per quanto meschino ed insignificante sia l'essere o la cosa che vuole muoversi o che è costretta a muoversi.

12. Ecco dunque, Miei cari, che sapendo ora ciò, non ci sarà più difficile capire il perché dello splendore di un Sole e della propagazione di questo suo splendore. Tuttavia, prima di poter toccare tale argomento, dobbiamo, al cospetto dei pianeti, dedicare qualche attenzione anche al Sole splendente e domandarci quale ne è l'aspetto e che cosa succede là.

13. Anche questo è necessario sapere, poiché altrimenti dovreste finire con il porvi prima o poi la domanda: "Come è possibile spiegare a qualcuno l'effetto, lasciandolo nell'ignoranza sulla causa che lo produce?".

14. Nessuno ha bisogno che gli si spieghi come il Sole sia un corpo celeste, dotato di potenza luminosa straordinariamente grande, perché ognuno se lo può spiegare con i propri occhi sani.

15. Ma che cos'è che conferisce al Sole questa straordinaria luminosità? E che aspetto ha la sua superficie, nonché il suo interno fino al punto centrale?

16. Vedete, questo è un altro paio di maniche, ed è cosa che deve venire chiarita prima con estrema concisione, per poter poi ritornare con profitto al nostro tema principale!

17. In primo luogo, trattandosi di Soli, vi deve già colpire la loro straordinaria grandezza, essendo un Sole non di rado uno e perfino parecchi milioni di volte più grande di uno o dell'altro dei suoi pianeti.

18. Che cos'è dunque il Sole per se stesso?

19. Il Sole per se stesso è un pianeta perfetto, e tutti i pianeti non sono che "satelliti" di questo grande pianeta perfetto.

20. Da che cosa deriva dunque allora quell'abbagliante splendore che circonda un simile pianeta perfetto?

21. La luce deriva dalla gioia spirituale d'amore di quegli spiriti che lo circondano.

22. Sono questi spiriti forse già spiriti perfetti?

23. Questa domanda deve nuovamente venire scissa, e precisamente in sette differenti punti (o settori) i quali però non dovrebbero comunque essere difficili da comprendere a fondo, giacché si trovano l'uno accanto all'altro nel più bell'ordine.

24. Questi sette punti sono quindi sette diverse classi di spiriti nel Sole, la cui attività in comune condiziona la gran luce del Sole.

25. Se volete imparare a conoscere più da vicino la natura interna di questi spiriti, basta che gettiate uno sguardo ai sette comandamenti dell'amore del prossimo e – tenendo come fondamento questi sette comandamenti - i tre con i quali l'essere umano dovrebbe riconoscere il suo rapporto con Dio, suo Creatore; così avete già, in breve, il ciclo completo di unione degli spiriti su un corpo solare. Anche i colori dell'arcobaleno vi fanno riconoscere questo ordine.

26. Ma da questi preamboli che cosa risulterà?

27. Nient'altro che il Sole nella sua sfera interiore è un luogo di adunata di sette diverse gradazioni di spiriti. Fra questi ve ne sono alcuni che vengono fatti passare dal Sole ai pianeti a scopo di prova, ed altri invece, i quali, già perfezionatisi, hanno fatto ritorno, in modo che la prima classe, ancora in corso di perfezionamento, forma il contenuto interiore del corpo solare, mentre la seconda, già perfezionata, ne costituisce l'involucro luminoso esteriore.

28. Vedete, se voi aveste un po' di vista acuta, la pietra dello scandalo potrebbe dirsi già ben che levata; ma, siccome siete ancora di vista debole e contemporaneamente anche un po' duri d'udito, devo per forza aggiungere esplicitamente che sono appunto questi gli spiriti che con il loro tremito di amore e di gioia costituiscono propriamente lo splendore del Sole.

29. Per quanto concerne poi la propagazione di questa luce, basta soltanto che Io vi faccia notare quanto è stato detto degli spiriti che si trovano ancora in via di perfezionamento, e che devono allontanarsi continuamente dal Sole; quindi avete ora spiegata per filo e per segno la propagazione della luce, di cui si è già parlato precedentemente, quando si trattò della formazione del nodo planetario, e così vi è ormai spiegata anche l'essenza degli animaletti atomici emanati dal Sole, già più volte menzionati, per i quali le vibrazioni degli spiriti già perfezionati sono come un corredo di forza durante il viaggio verso la loro perfezione.

11. Capitolo

La mosca quale accumulatrice di luce e di vita

1. Vi domanderete certo fra di voi ancora: "E' tutto bello e buono; ma cosa è poi che spinge gli spiriti della prima specie, che sono ancora imperfetti, fuori dal Sole negli spazi immensi ed infiniti?".

2. Ed Io do la seguente risposta: "Nient'altro che il Mio Ordine eterno, a causa del quale questi spiriti, che vanno a peregrinare fuori dal Sole, hanno una saturazione polare-positiva, mentre, se considerati nel loro intimo e presi in sé e per se stessi, sono di polarità prettamente negativa".

3. Ma cosa succede quando due poli uguali vengono a trovarsi vicini l'uno all'altro? Nient'altro che essi si respingono continuamente, finché il polo, saturo solamente di energia positiva ma in sé e per se stesso sempre negativo, non si sia disfatto di tutto ciò che ha in sé di positivo.

4. Vedete, dunque, questi esseri atomici sono, veramente, degli esseri negativi, e possono rimanere nel Sole finché mantengono

esclusivamente questo carattere. Ma se poi si saturano di luce con troppa avidità, attingendola alla regione polare-positiva degli spiriti solari in modo da essere solo pochissimo diversi - per quanto riguarda l'essenza della luce - dagli spiriti polari-positivi propriamente detti, i quali sono già perfezionati, allora essi vengono ben presto spinti fuori dagli esseri polari-positivi, e ciò con quella velocità che è veramente propria agli spiriti.

5. Questi spiriti, spinti fuori in tal modo, costituiscono la vera luce irradiante del Sole, la quale, quando cade sopra un corpo celeste, si comunica al medesimo in quanto vi è in essa di positivo - cioè in quanto vi è in essa di luce trasportata o meglio del fremito d'amore e di gioia, che perdura ancora, degli spiriti perfetti.

6. Per quanto concerne poi la parte negativa, tali esseri atomici, irradianti, si spogliano ben presto della loro parte positiva, particolarmente nell'avvicinarsi ad un corpo celeste, fanno poi ritorno nuovamente al Sole quali esseri antipolari, e questa è la retrocessione della luce proveniente dal Sole. Se si considera ora che questi esseri, grazie alla loro grande velocità, si muovono sempre in linea retta, è ben comprensibile il perché oggetti illuminati dalla luce solare si possono scorgere in modo chiarissimo, particolarmente quando non vi è nessuna perturbazione nell'aria atmosferica.

7. La ragione, poi, per la quale una forma così illuminata la si può vedere perfettamente in tutte le sue parti, dipende nuovamente dal fatto che ogni materia, che plasma una forma qualsiasi, non è altro, come voi già sapete, che un conflitto di potenze spirituali.

8. Quando, dunque, questi veloci portatori di luce del Sole urtano contro una forma, questa forma stessa, a seconda della sua costituzione interiore, si appropria ben presto delle parti che le si confanno; nel frattempo respinge da sé, lanciandole con la massima velocità ed in tutte le possibili direzioni, le parti che ad essa non servono.

9. Per conseguenza, l'occhio non è che un organo atto ad accogliere ed a percepire le molteplici varietà della luce diretta oppure di quella riflessa, e queste molteplici differenze della luce sono quindi anche naturalmente i plasmatori di tutti i differenti oggetti nell'occhio atto alla percezione di queste diversità di luci.

10. Se ora dunque sapete ciò e se lo comprendete nel massimo limite concessovi dai vostri sensi corporali e animici, deve pure risultarvi infine chiaro ed evidente che ogni e qualsiasi cosa che si presenta ai vostri occhi come materiale, non è in fondo per nulla materiale, bensì puramente spirituale; soltanto che non vi è possibile discernere lo spirituale perché non vi trovate ancora nella polarità spirituale. Ma quando un giorno vi troverete in questa polarità, si produrrà ben presto il fenomeno opposto, che cioè voi scorgerete soltanto lo spirituale, e, come ora dovete immaginarvi il rapporto fra lo spirituale ed il materiale, nella stessa maniera dovrete immaginarvi ogni cosa materiale desumendola dallo spirituale; non vi causi quindi troppa meraviglia adesso se nel corso di questi dettati v'imbattete qua e là in punti che non vi sembrano troppo chiari. Perché, se tutti questi rapporti dovessero venirvi resi già ora perfettamente chiari ed intelligibili, si renderebbe necessario farvi uscire completamente dalla materia e trasportarvi nello spirituale puro, per la qual cosa non è ancor giunto il momento.

11. Ma, per quanto mai sia possibile comprendere lo spirituale celato nel materiale, nel corso di queste comunicazioni vi è stato dimostrato a sufficienza quanto superficiale sia la via battuta da coloro i quali non trovano dinanzi a sé altro che materia, e quanto si rendano incomprensibili invece coloro che nelle loro ricerche vogliono fare dappertutto dei salti di sapienza ben oltre la materia.

12. Ed ora che noi abbiamo esposto concisamente la differenza che corre fra luce e luce, fra splendore e splendore, rendendovela comprensibile nel modo più profondo possibile, abbiamo costruito così facendo anche il già discusso avancorpo al nostro edificio trionfale, ed ora vogliamo rivolgere nuovamente lo sguardo al nostro animaletto che è stato già completamente dimenticato.

13. Ma Io Mi accorgo già di una nuova domanda che sorge in voi e che suona come segue: "Sta bene, ma che cosa avrà adesso da fare tutto d'un tratto la nostra povera mosca fra Soli e Terre, e fra tutti gli spiriti ora citati, produttori e portatori di luce?".

14. Tale domanda avrà immediata risposta. Voi chiedete: "Cosa può trovar da fare la mosca fra gli spiriti produttori e gli spiriti portatori di luce?".

15. Ed Io vi dico che la mosca ha da fare qui la parte dell'intermediario e che deve divenire uno spirito raccoglitore della luce.

16. Qui, vedete, sta il grande nodo della questione!

17. Dato il caso che diceste anche: "Noi comprendiamo ora questo essere!" e contemporaneamente foste voi stessi convinti di non sapere quale sia il suo rapporto di posizione fra gli esseri, a che cosa si ridurrebbe allora tutta la vostra comprensione?

18. Sì, in verità Io vi dico che vi sarebbe poca differenza fra il modo in cui voi vedete la mosca, oppure un altro essere, e quello in cui questo animaletto viene visto da un altro animale, eccezion fatta per il nome che sapete dargli giustamente, e ad eccezione del fatto che sapete dire che ha sei zampe, due ali, un corpo, una testa, e che appartiene al regno degli insetti volanti; e poi forse ancora due o tre ipotesi in aggiunta.

19. Dunque è il punto di osservazione di una cosa che costituisce la base fondamentale da cui la cosa stessa va osservata affinché appaia nella sua piena verità.

20. Ma che cos'è la verità di una cosa?

21. Fate attenzione ed udite! Lo spirituale di una cosa è la verità! Finché questo spirituale non sia stato individuato, tutto si può paragonare ad una noce vuota, nell'interno della quale non c'è assolutamente nulla.

22. La posizione è dunque la base; questo è quanto abbiamo enunciato e che deve ottenere qui la sua conferma. Esaminate ora dunque la nostra mosca da un punto di vista che la consideri una via di mezzo!

23. E' essa soltanto spirituale, ovvero soltanto materiale?

24. No, voi dovete rispondere, essa è materiale in una parte, ma, poiché essa vive, è pure spirituale nell'altra sua parte. Essa si trova, al pari d'innumerevoli altri esseri, fra le due polarità principali, cioè fra la polarità viva e positiva del Sole e quella negativa del pianeta, che si trova in opposizione al Sole.

25. Questo significa che, per conseguenza, essa è neutrale, cioè né del tutto positiva e nemmeno per intero negativa. E così anche è giusto, buono e vero; quindi né esclusivamente generatrice, né esclusivamente portatrice, bensì accumulatrice di luce.

26. Ma che cos'è la luce?

27. Questo noi sappiamo: la luce manifesta se stessa a partire dalla motilità della vita[1]; dunque, luce e vita sono la stessa cosa, e la luce non è che una manifestazione della vita.

28. Considerato però che la nostra mosca è un accumulatore della luce, che cosa accumula ancora? O meglio ancora: "Non è essa forse anche un raccoglitore della vita?".

29. E come si manifesta ora questa vita nella mosca? Si estrinseca essa forse ancora in una luce abbagliante?

30. Voi dovreste essere ciechi od avere degli occhi fantastici, se voleste asserire di avere visto volare una mosca che fosse lucente da per se stessa come una lucciola. Infatti, la mosca conserva in sé la vita in modo esemplare, essa non la lascia più irradiare, e si è vestita di un abito scuro, affinché la vita possa appunto tanto più aumentare in essa.

31. Vedete ora, Miei cari, chi non scorge l'essenza dell'umiltà nella mosca, quegli deve essere più di tre volte cieco!

32. Voi conoscete la sua molteplice utilità, ma la luce del mondo non la riconosce. E così la mosca diligente, attiva e che con ogni suo movimento si rende utilissima, deve venire abbandonata al disprezzo generale. Ma, perché questo? Perché la mosca è un raccoglitore della vita, e preferisce moltiplicarla in sé piuttosto che farne pompa, distruggendo se stessa.

33. Ravvisate voi adesso il punto di vista, e come dal medesimo si dipartono ora dei raggi in tutte le direzioni, affinché voi, bene illuminati, possiate scorgere la vittoria che quest'animaletto riporta combattendo sempre coraggiosamente?

34. Ma che cosa è veramente questa vittoria?

35. Basta che facciamo ritorno al nostro rapporto di posizione e che passiamo attentamente in rassegna tutti quei punti che abbiamo imparato a conoscere finora! Sì, partendo dal fondamento primo di derivazione della luce, e prendendo bene in considerazione tutto ciò che ci è stato manifestato in merito alla luce, dobbiamo pur comprendere ed afferrare con le mani e con i piedi contemporaneamente che, fra tutti i compiti possibili ed immaginabili, il più difficile da risolvere è appunto il compito:

36. **“Come si fa a legare la vita libera? E come, prima di ciò, si fa a raccogliere la vita vagante liberamente dappertutto?”.**

37. Noi abbiamo appreso, quando si parlò della formazione di un pianeta, che la mosca è la prima creatura visibile che lo abita. Noi vediamo dunque la mosca accogliere dapprima ed accumulare in sé la vita dispersa; ora, dopo che si è parlato della luce, vediamo di nuovo la mosca fra Soli e pianeti, quale raccoglitore della potenza vitale.

38. Però, quale differenza esiste fra l’epoca attuale e quella primordiale, in cui la mosca era ancora l’unico abitante di un corpo terrestre?

39. Da un lato, assolutamente nessuna, poiché essa corrisponde ancora oggi, come nel passato, perfettamente alla sua natura ed all’ordine fissatole, ma dall’altro c’è invece una differenza infinitamente grande, poiché noi la vediamo stare ora all’estremità polare più bassa, non soltanto del raccoglimento della vita, ma anche della conversione e del ritorno della medesima a potenze sempre più grandi e più interiori, ed infine fino alla più eccelsa e sublime potenza della Stessa Vita primordiale.

40. Allora esisteva ancora fra essa e la Potenza infinita un abisso senza fondo; ora questo è colmato dall’essere umano, come pure da quella serie quasi infinita di altri esseri che precedono l’uomo. Non è questo da considerarsi un divario infinito tra la condizione d’allora e quella attuale?

41. È stato già dimostrato che cosa era una volta quest’animaletto; oggi vi viene dimostrato veramente la stessa cosa, ma in questa vi si indica anche la vittoria, e da ciò consegue appunto la differenza infinita fra allora ed oggi. Poiché allora nessuna mosca avrebbe ancora potuto intonarvi l’inno della vittoria: ora però essa lo può, ed è quindi per questo motivo che fra il suo canto di allora e quello d’oggi esiste uno sconfinato divario.

42. E che cos’è questa sconfinata diversità in se stessa?

43. Questa è appunto la vittoria!

44. E che cosa è dunque la vittoria?

45. Ed ora aprite la vostra mano ed afferrate la vittoria che vi sta sotto il naso. Ma se non potete scorgerla ancora, allora vi devo dire esplicitamente che il mantenere la vita ricevuta rappresenta la vittoria!

46. Ed in qual modo poté mai la mosca conservare tale vita?

47. Essa poté conservarla mediante la sua grande attività, poiché la vita vuole venire esercitata! Essa poté conservarla, inoltre, grazie alla sua grande umiltà, poiché la vita vuole essere riunita! Essa la mantenne con la più cieca sottomissione alla Mia Volontà giudicante, giacché ogni vita deve venire giudicata se essa vuole un giorno ritrovare in certo qual modo se stessa, e riconoscersi consapevolmente!

48. Se voi considerate questi punti, e ponderate sulle Leggi che da Me vi sono state date per la perpetua conservazione della vita, e confrontate bene tutte queste cose fra di loro, tenendo sempre dinanzi agli occhi che cosa sia la vittoria, allora perverrete finalmente anche a riconoscere che cosa significhino le strofe iniziali della mosca, che suonano come segue: "La mosca, la mosca - essa vi canta la canzone della vittoria!".

49. Poiché, vedete, questa canzoncina, che consiste di poche strofe, dettatavi da abbastanza lungo tempo, può venire considerata dal principio fino alla fine soltanto quale strofa iniziale di questo grande cantico intonatovi ora. Poiché è solo in questo grande cantico che voi riconoscete il vero inno della vittoria della mosca e, avendo ora imparato a conoscere questa vittoria, accingiamoci a scoprirla in noi stessi e a prestare bene attenzione affinché possiamo diventare con ciò sempre più capaci di avvicinarci reciprocamente sempre di più, e così ottenere in noi stessi il massimo trionfo finale, il quale è appunto il ricongiungimento di ogni singola vita con la Mia Vita primordiale ed eterna.

50. La mosca però nella prossima ed ultima comunicazione avrà ancora da farci conoscere in una piccola canzoncina come accadrà che - senza il minimo danno - ogni vita potrà rimanere eternamente indipendente, pur restando intimamente congiunta con la Vita primordiale!

12. Capitolo

La mosca quale simbolo di umiltà

1. Quello che va inteso con la parola danno, l'avete veramente già appreso a sufficienza durante nel corso di questa comunicazione; anzi, non soltanto qui, bensì anche ripetutamente nel corso di parecchie altre comunicazioni, avreste dovuto apprendere come si possa mantenere una propria individualità indipendente, pur restando congiunti nel cuore, nel modo più intimo, con il proprio Creatore. Ma, nonostante tutto ciò, il sentimento continua ancora a rimanere nell'oscurità; la fede ha ancora da combattere duramente, ed infine riesce difficile all'anima concepire come mai l'uomo possa godere in spirito una vita perfettamente libera, indipendente, la quale sia tuttavia legata in tal modo alla Vita primordiale del Creatore, da formare con Questa perfettamente una Vita unica e sola.

2. Sì certamente, comprendere ciò nella limitatezza terrena è straordinariamente difficile, ed Io vi dico che chi non l'apprende dalla modesta canzoncina della mosca o, per esprimerMi più chiaramente, chi non l'apprende dalla vera e più intima umiltà, seguendo la via della croce, od infine per parlare in termini ancora più chiari e netti, chi non l'apprende da Me, il Padre, che sono la più sublime e la più intima Umiltà Stessa, costui non comprenderà, nemmeno accingendosi a meditarvi ripetutissime volte, mai e poi mai in eterno, in quale modo Padre e figli possano essere perfettamente Una cosa sola.

3. Ma, affinché voi possiate farvene un'idea ben fondata, vogliamo ora considerare ancora due grandi cose, la prima delle quali è un grande Uomo che si chiama " mondo" o materia, e l'altra è pure un grande Uomo che si chiama "Cielo".

4. Rispetto a questo primo Uomo considerato nella sua costituzione formale-materiale, interi sistemi globali sterminati di mondi brulicanti, di Soli e di Pianeti possono chiamarsi appena papille nervee del suo essere, ma se questo Uomo si considera anche in tale sua grandiosità quale una vita perfettamente unica, a sé, come voi pure vi considerate un'unica vita, consiste egli perciò veramente di una vita sola?

5. Io sono dell'opinione che, per rendersi conto di come questo grande Uomo-Universo viva di una vita quanto mai molteplice, non vi sia bisogno d'altro che di osservare soltanto uno sciame di mosche, ed esse vi renderanno palese con il loro ronzio che, già perfino quali prime manifestazioni della vita animale, esse hanno una vita propria a sé. Quanto maggiormente deve l'uomo riconoscere ciò in se stesso, e quanto più lo deve fare un intero mondo pieno di popoli e di altri esseri viventi di specie infinite, e quanto più ancora un Sole con i suoi esseri perfetti, e quanto di gran lunga di più l'uno dopo l'altro i "Soli Centrali" con i loro spiriti perfettissimi e potentissimi, ed infine quanto di più un intero sistema globale di mondi nel suo insieme, la cui grandezza si può dire quasi infinita già per la qualità innumerevole di corpi celesti che vi sono contenuti, senza contare poi gli esseri che sono gli abitanti di questi ultimi!

6. Eppure tutte queste immense sfere globali, tutti questi Soli Centrali, tutti i Soli Centrali di ordine inferiore, tutti i Soli planetari, e tutti gli altri Soli secondari con i loro pianeti, e tutti gli esseri che vi abitano - considerati da un vero punto di vista - non sono altro che parti del corpo di questo grande Uomo-Universo, che ha di per sé una vita altrettanto propria e ben delineata quanto ce l'ha ciascun uomo fra voi sulla Terra, e con l'uomo la Terra stessa nell'anzidetto grande Uomo-Universo.

7. Vedete, questa è la considerazione dal lato materiale.

8. Ora volgiamo il nostro sguardo all'Uomo-Cielo, rispetto alla cui mole il grande Uomo-Universo, a cui si è fatto cenno qui sopra, sta nello stesso rapporto come la trilionesima parte di un atomo sta alla grandiosità del summenzionato Uomo-Universo.

9. Sì davvero, il Cielo, nel suo aspetto umano, è tanto immenso che tutti gli innumerevoli miliardi di globi cosmici, dai quali è costituito quel grande Uomo-Universo che abbiamo detto prima, potrebbero trovare molto comodamente posto in un tubicino di un pelo del suo corpo, al punto che essi potrebbero davvero compiere i loro movimenti nello stesso tubicino di un pelo senza mai urtare le pareti di questo.

10. Ed ora pensate, quanta vita ha dunque questo Uomo-Cielo già in un tubicino di un pelo del suo corpo, ovvero almeno in un'altra parte del suo corpo corrispondente ad un tubicino di un pelo; quanta vita deve egli avere poi in una delle sue membra, quanta di più nel suo cuore e quanta mai di più nel suo intero essere corporeo, e tuttavia tutto intero questo Uomo-Cielo pensa di per sé come fosse semplicemente un singolo uomo preso da per se stesso, mentre innumerevoli miliardi e miliardi dei più perfetti angeli e spiriti che lo costituiscono pensano pure e vivono di per se stessi ed indipendentemente come il grande Uomo-Cielo!

11. Anzi, in questo Uomo-Cielo esistono ancora altri rapporti, in seguito ai quali degli esseri, che hanno pensieri ed affetti assolutamente identici, formano un'unione che, presa in se stessa, trova corrispondenza in un corpo mondiale terrestre o per lo meno in una parte di esso, e rappresenta perfettamente un uomo, il quale a sua volta può pensare e percepire di per sé in modo perfettissimo come se fosse un singolo uomo di per sé esistente.

12. Sì, Io vi dico ancora in aggiunta che nella Mia Infinità vi sono perfino parecchi di tali Cieli, ed ogni Cielo è di per sé un perfetto Uomo, e tutti i Cieli presi assieme vengono a formare poi nel loro complesso ancora un Uomo infinito, il quale però non può venire pensato e sentito da nessun altro all'infuori che da Me soltanto, perché Egli è veramente il Mio Corpo Stesso, ovvero è Dio nella Sua Infinità , il Quale certamente pensa e sente la Sua Individualità ed Unicità nel modo più determinato e più chiaro; e tuttavia quale Molteplicità di Vita in Lui!

13. Per poco che voi confrontiate ora queste due immagini, e che poi le consideriate in spirito, non vi potrà più allora di certo sfuggire come in una Vita eterna ed infinita innumerevoli vite possano muoversi liberamente e possano godere in modo perfettissimo le più elevate delizie della vita, pur non essendo che parti soltanto di quella sola Vita principale in Dio.

14. Vedete, a questo inneggia dunque la mosca nella sua umiltà; e l'umiltà è la vera propria mosca principale nell'uomo! Poiché come

la mosca nel mondo inizia a conseguire in sé il trionfo nel campo della vita, così nella stessa maniera anche l'umiltà nell'uomo inizia ad accogliere e racchiudere in sé la più libera vita da Dio e poi, grazie alla sua costanza e al suo coraggio, inizia a coltivare in sé, con sempre maggior vigore, quell'eterno Santuario che è "il Cristo vivente" in ogni vero uomo. E quando questa Vita si è trasfusa in ciascuna parte dell'anima, e per mezzo dell'anima anche nel corpo materiale, allora una tale trasformazione costituisce già una vittoria; sì, in verità, la vittoria più grande che l'uomo possa mai riportare, poiché con questa vittoria egli ha costretto in sé la più eccelsa Vita di Dio, se n'è appropriato con l'amore, ed è divenuto ormai Una sola cosa con il Dio eterno, il Padre di ogni Amore.

15. DiteMi un po': non è una vittoria questa di cui vi canta la mosca?

16. Ma se voi volete comprendere bene la mosca, che vi canta di questa sua vittoria, interpellate la vostra propria, la vera mosca che è in voi, la quale è la vera umiltà, e questa vi darà la grande risposta dicendovi che è per mezzo suo che vi sarà reso evidente che cosa sia propriamente una vera vittoria!".

17. Ma come l'Amore è un frutto dell'Umiltà, così l'eterna Verità, ovvero la Luce di ogni luce, è un frutto dell'Amore; e quando l'Amore germoglia dall'Umiltà e la Verità dall'Amore, questo sì che è perfetto germoglio, e diventa un vero albero della vita, un vero albero d'ogni più santa conoscenza della vita e di tutto ciò che ha rapporto con essa, nel tempo e nell'eternità.

18. Ma chi vorrà accingersi a penetrare i misteri della Vita mediante il proprio intelletto mondano, costui davvero non giungerà mai a scoprirli; anzi, questo intelletto non riuscirà ad altro che a fargli perdere ancora quel po' di vita che egli si sarà acquistata precedentemente nella sua fanciullezza. Poiché in verità Io vi dico: "Occorre credere con mente infantile, semplice e pia a questa Parola interiore, sia quando essa si manifesta o nel cuore di ciascun uomo di sentimenti migliori tramite l'esortazione della propria coscienza, oppure come Parola udibile per bocca di un destato. E poi, però,

occorre non rimanere solamente un semplice uditore di tale Parola, il quale si limita a meravigliarsi in sommo grado ora di questo ed ora di quello che incontra in essa, ma occorre diventare un praticante della Parola. Chi non fa così, per costui Io vi dico qua, ancora una volta: “In verità, in verità, non l’udire e neppure il vedere, bensì unicamente il fare conduce l’uomo in Cielo!”".

19. Però nel corso di questa Comunicazione voi avete appreso che la vita non può iniziare il suo ritorno prima di essere stata giudicata; ed in pari tempo voi dovete anche sapere dal Vangelo, là dove è scritto, che: "Non Io, bensì la Parola che Io vi ho data, vi giudicherà".

20. Ecco, la Parola è dunque un giudice di vita eterna per chi mette in opera la Parola Stessa, e di eterna morte per chi non fa così; perché nessuno può giungere alla certezza per altra via che non sia quella operosa della croce, seconda la Parola, la Quale non predica che l’umiltà e l’amore. Ora, chi si limita a fare da semplice uditore e non agisce conformemente alla vivificante Parola che deve indirizzarlo alla Vita, costui non potrà nemmeno ricongiungersi alla Potenza vitale-positiva della Stessa, ma rimarrà nella sua polarità negativa della morte, dalla quale ben difficilmente in eterno potrà nuovamente svilupparsi una vita polare positiva.

21. Ma quali sono i primi indizi di un tale giudizio per la morte, in chi non è attivo conformemente alla Parola?

22. I primi indizi sono i dubbi sulla genuinità dell’una o dell’altra parte della Rivelazione divina.

23. Ma che cosa è in sé e per se stesso un simile dubbio?

24. Un dubbio non è altro che un’impotenza della vita interiore, in seguito alla quale lo spirito si ripiega in sé, mentre nell’anima non risplende altro che un fievole barlume naturale. Questo barlume deriva in parte dai raggi dello spirito che diventano sempre più opachi, mentre una parte ingannevole e crescente di luce trae la sua origine dal mondo che inganna tutti i sensi.

25. Non sarà certamente più necessaria alcuna grande spiegazione per illustrare dove debbano finire col condurre queste impotenze

dello spirito, qualora lo spirito stesso non venga poi nuovamente destato da un'energica volontà di operare secondo la Parola.

26. Ma chi nel corso di questa vita non passerà alla vera polarità positiva della vita eterna, costui si giudicherà da se stesso idoneo per la polarità negativa, alla quale egli non potrà mai sottrarsi in eterno.

27. Ora, queste due polarità stanno in rapporto fra di loro come lo spirituale sta al materiale, ovvero come il vivificante frutto interiore sta al morto guscio esteriore.

28. Chi passerà al frutto, costui passerà alla Vita; chi invece passerà al guscio, costui passerà alla morte.

29. Voi però sapete già che in ogni cosa, e così anche certamente tanto più in Dio, si trovano due polarità; e, come l'Essere divino è eterno, così pure queste due polarità devono essere eterne.

30. Chi viene giudicato dalla Parola o, per meglio dire, chi da se stesso si giudica secondo la Parola, costui accoglie in sé la Vita, e corrisponde alla Polarità positiva divina, che è l'Esistenza più libera e più illimitata che vi sia.

31. Ma chi non accoglie la Parola realmente in sé, bensì la lascia passare semplicemente attraverso il proprio intelletto negativo, costui verrà allora giudicato dalla Parola Stessa idoneo per la polarità negativa, che è il principio fondamentale di tutto ciò che è materiale e, per conseguenza, di tutto ciò che è morto e di quanto più limitato e ristretto vi è di esistente. Ne consegue, quindi, che il mondo naturale non avrà mai in eterno una fine, come non l'avrà il mondo spirituale, e resterà anzi eternamente come un appoggio polare negativo di tutto ciò che è spirituale e di tutto ciò che è libero; sta quindi pienamente a voi decidere ora quale sorte sia la più felice per tutte le eternità delle eternità: se l'essere ricongiunti alla polarità negativa o a quella positiva di Dio; se diventare uno spirito angelico che vive una vita ricolma di supreme delizie e di libertà, o ridursi a spirito satanico avvinto e costretto in un duro e morto macigno.

32. La luce della verità risplende certo dovunque per il vivente, ma per tutta l'eternità in nessun luogo brilla una luce per colui che è morto.

33. Bisogna dunque custodire sempre questa cosa in sé, poiché è sempre conforme alla verità; e questa è appunto una cosa eccellentissima, anzi essa è l'eterno anello della vita nel quale voi dovete penetrare, che però non ruota soltanto per un diletto intellettuale, bensì seriamente solo per una ferma volontà d'azione; e solo per grazia di questa, la verità - quale vera luce della vita - può risorgere nell'anello e può attraversarlo e penetrarlo con il suo alito.

34. Se dunque vi riesce chiaro quanto detto finora, potrete altresì ben comprendere che, quale è lo strumento, tale è il suono, ovvero quale la luce, tale la vita; quale il lavoro tale il compenso; ovvero quali le opere secondo la Parola, tale il riconoscimento o la coscienza della vita eterna in sé; e così pure quale il monte, tali i suoi pendii, oppure quale l'organizzazione della vita, tale il rispettivo polo; ed infine anche quale il cuore, tale la sua voce, e quale l'umiltà del cuore, tale la Parola vivificante in esso.

35. E ora, credo che non domanderete più: "Chi mai può concepire in sé tutto ciò? Per chi maturerà questo ramo d'ulivo?". Poiché voi nel corso di questa comunicazione avete appreso cosa sia la Verità e cosa la Luce e, per conseguenza, saprete e comprenderete anche facilmente come la Verità sia una Luce, ed una Luce per la Luce del giudizio e precisamente: o per il giudizio che determina il ritorno della vita alla Vita, oppure viceversa come vi è già noto.

36. Se ora voi ponderate bene su quanto vi è stato enunciato finora, sarà mai possibile che non comprendiate ancora la domanda: "Puoi tu dunque aspirare a Soli e contemporaneamente profanare la terra, essendo nella luce?". Ovvero più volgarmente: "Puoi servire due padroni?".

37. Poiché, chi aspira ai Soli, ovvero alla perfezione vivente, come può rivolgersi - con questa luce - al mondo esteriore, per ingannare se stesso tramite esso? Ovvero, affinché voi comprendiate ancor più chiaramente: "Un uomo tendente alle verità divine per forza del proprio intelletto, come può voler giungere in questo modo alla vita eterna, se contemporaneamente non vuole che la Parola divenga attiva in lui?".

38. Costui è appunto colui che, in possesso della luce rubata, profana con la sua pigrizia la Terra sulla quale egli dovrebbe invece essere attivo per la vita; o non lo sanno già forse perfino i fisici che polarità uguali non si attraggono mai, ma invece si respingono sempre? Se dunque la Terra è per se stessa pigra ed inattiva, potrà essa mai venire ravvivata dalla inattività?

39. E' chiaro dunque che non si può servire due padroni, vale a dire l'intelletto inoperoso e l'azione viva contemporaneamente.

40. Ma colui che può aspirare a Soli non deve profanare la Terra con la luce, anzi deve benedirla tanto più attraverso la sua opera, affinché per lui anche la Terra stessa possa diventare un Sole.

41. E così ha pieno valore il monito, che Io faccio allo scettico tenebroso, che egli debba fuggire quando Io faccio discendere dei Soli. Ma dove può egli fuggire?

42. Può interrogare la mosca, ed essa gli dirà quale via prenda la Vita, e come essa debba far ritorno aumentata da enormi interessi usurai; ma la mosca gli dirà pure dove egli può ancora fuggire, anzi dove deve fuggire, qualora egli non voglia far ritorno all'eterna Vita di ogni Vita, traducendo in azione la Parola.

43. Per quanto poco abbia acuto lo sguardo, non avrà bisogno di cercare tanto a lungo per poter scorgere l'intero Infinito pieno di cervi, che in verità corrono tutti a gara verso la meta originale, là dove la vita si diresse già nella nostra mosca, poiché "cervo" e "vita che diventa sempre più libera" significano la stessa cosa.

44. E se sapete questo, dovete sapere anche da chi e come possa venire sollevata l'infinita catena della serie degli esseri sempre ascendente verso la Fonte prima di ogni luce e di ogni vita.

45. Qui, però, viene fatta al freddo ragionatore la domanda se anch'egli, l'inoperoso e l'inerte, si senta il potere di sollevare questa catena. E nello stesso modo gli viene sottoposta anche la seconda ed ultima domanda: "Se tu non riesci a scoprire la traccia della Verità mediante l'opera, chi dunque potrà mai liberarti dalle tenebre della morte eterna?".

46. Io penso che quest'ultima domanda non abbia bisogno di nessun'altra spiegazione, poiché nel corso di queste comunicazioni avrete appreso a sufficienza che, per sottrarsi alle tenebre della morte eterna, è necessario esplicare un'attività intensa e viva secondo la Parola, e non essere un semplice ascoltatore e perfino un critico o, peggio ancora, addirittura un dispregiatore e quindi un rinnegatore della Mia Parola.

47. Chi vuole invece conformare veramente le proprie azioni alla Parola, deve prenderLa del tutto seriamente, per poter poi esclamare con il Mio amato Davide: "Dio è la Mia giusta Serietà; io canterò e salmodierò, e questa è anche la mia gloria. Destatevi voi, o salteri e arpe! Io mi risveglierò all'alba. Io Ti celebrerò fra i popoli, o Signore, e Ti salmodierò fra le nazioni. Poiché la Tua Benevolenza è grande, sopra il Cielo; e la Tua Verità giunge fino alle nuvole. InnalzaTi, o Dio, sopra i cieli; e innalza la Tua Gloria su tutta la Terra, affinché i Tuoi diletti siano liberati; salvami con la Tua Destra, e rispondimi!". (Salmo 108)

48. Non canta qui Davide, nel suo salmo, che Dio è per lui tutta la sua sapienza e la sua serietà?

49. Ma come può Dio essere nell'uomo se non nella Parola? La Parola deve dunque essere per l'uomo una cosa seria, affinché egli abbia da "cantarLa", vale a dire da ascoltarLa, e dopo da "salmodiarla", vale a dire da metterLa in opera; e questa è la gloria ovvero la luce dell'uomo stesso.

50. Bene desta qui Davide salteri e arpe, e vuole "risvegliarsi all'alba", e per fare cosa?

51. Null'altro che la Parola, poiché colui che accoglie la Parola nel suo cuore ed opera secondo Essa, costui Mi ringrazia ed esalta i suoi migliori salteri e arpe, ed egli fa ciò in mezzo a popoli ed a nazioni; ovvero egli si trova nel mezzo delle due polarità a voi già note, e fra queste egli anela ad ascendere a Dio, e non si lascia fuorviare né da popoli, né da nazioni, o con altre parole, né dal proprio intelletto, né dalla propria pigrizia.

52. Sì, in verità, chi così agisce e ricerca Dio veramente con tutta serietà come Davide, costui sa molto bene fin dove giunge la Mia Grazia, ovvero fin dove si diffonde la Vita che da Me emana e s'irradia in tutti gli spazi eterni che corrispondono ai Cieli, dei quali quest'oggi vi fu detto abbastanza; egli sa anche che cosa siano le "nuvole della Verità", e cioè che esse sono gli spiriti dell'eterna Vita.

53. Sì, colui che ricerca Dio con tutta serietà, riconosce in sé la vittoria e, come ha fatto Davide, esclama: "Innalzati o Dio sopra i cieli - ovvero sopra questa mia vita di prima -, e la Tua Gloria - ovvero la Tua Luce vivificante - si espanda sopra tutte le regioni del mio essere, affinché con ciò tutti i diletti, ovvero tutti coloro che hanno fatto ritorno alla vita, qualunque sia il grado al quale possano essere giunti, vengano ben presto liberati da tutto ciò che è della morte!".

54. Sì, chi ricerca veramente Dio con perfetta serietà come ha fatto Davide, esclamerà infine come lui: "Signore, Dio mio e Padre mio, vedi, il mio cuore trabocca d'amore per Te; vedi, dal profondo della mia umiltà, io Ti supplico e scongiuro che Tu mi voglia soccorrere con la Tua destra, ossia che Tu voglia concedermi la vera Luce della Vita, affinché io possa poi divenire con Te una Vita unica, perfetta; dunque esaudiscimi e rispondi, o mio Dio!".

55. Vedete, questa è una giusta preghiera per colui che può dire in spirito e verità: "Dio è la mia giusta Serietà!".

56. Poiché colui, per il quale Dio è qualcosa di veramente serio, ritornerà completamente a Dio e non guarderà indietro con un occhio il mondo, limitandosi a volgere l'altro soltanto in alto verso Dio. Egli non eleverà solamente i suoi occhi, bensì tutto il suo intero essere a Dio! Ma per come stanno le cose attualmente, credeteMi, c'è ben poca serietà nei riguardi di Dio, e l'umanità è passata in tutto e per tutto allo stato della più grande tiepidezza, e l'ultima goccia di forza vitale che essa conserva ancora in sé, l'impiega esclusivamente per cose mondane.

57. Premesso questo, quanto di vita farà a Me ritorno, potrete calcolarlo sulle dita, senza bisogno di lambiccarvi troppo il cervello, e

siate certi che non ci sarà bisogno d'impiegare qui le parole "innumerevoli" ed "infinito".

58. Ma dobbiamo noi forse lasciarci sopraffare dall'angoscia per questo? Per nulla, figli Miei! Poiché ciononostante ogni cosa procede per la via che la Mia Parola giudicante prescrive, o verso l'Alto oppure verso il basso; ovvero per dirla anzi con tutta franchezza: "Quantunque la Terra sia stata riscattata a prezzo ben caro, e sia stata collocata nel Centro fra le Mie due infinite Polarità, nonostante ciò si trovano nell'infinita immensità moltissime altre Terre ancora, sulle quali peregrinano figli ben più fedeli che non su questa Terra - unica nella sua ingratitudine; eppure, per nessuna feci Io mai tanto quanto per questa!

59. Tuttavia l'eternità non è ancora finita; la sua durata non ha limiti; guai però a questa Terra, se Io dovessi distogliere da lei il Mio Cuore, per donarLo ad un'altra!".

60. Riflettete bene su tutto quanto vi è stato detto con questa mosca, ed operate in conformità! Tenete lontano il vostro intelletto, ma tanto più vicino il vostro cuore, allora potrete riconoscere in voi il vero trionfo della vita, e potrete innalzarvi verso la settupla luce, e verso la triplice luce sfolgoreggiante al disopra della settupla luce!

61. Ma ancora questo aggiungo quale conclusione: "Se qualcuno avesse dei dubbi e non potesse prestare pienamente fede a queste comunicazioni, così da sentirsi incitato all'attività nel suo cuore, costui farà molto meglio a non prenderle neppure in mano, perché, quando ne ha preso contatto, non ha fatto che rafforzare in sé il proprio giudizio per la morte. Invece, se non le tocca, anche il giudizio nei suoi confronti sarà più mite e la via verso il polo negativo gli sarà più sopportabile, e forse, dopo qualche eternità, gli si renderà possibile cambiare direzione.

62. Ma chi invece legge queste comunicazioni e, prendendole per poderosa guida alla vita, vi conforma le proprie opere, in verità, costui ha già in sé anche la vittoria, cosa questa che è l'unica santa Volontà d'Amore del Padre vostro, per tutte le eternità.

Amen".

POESIA

Parola enigmatica di conforto della sublime Sapienza

Ecco una verità utile da serbare in sé,
ed applicabile in ogni circostanza,
è una cosa che torna a grande vantaggio,
il penetrare nell'anello,
che compie sempre il suo giro sapientemente,
là dove spira il soffio di luminosa Verità.

Quale lo strumento, tale il suono,
quale il lavoro, tale la ricompensa,
quale il monte, tali i suoi pendii,
quale il cuore, tale anche la sua voce!
Chi mai potrà concepire in sé tutto ciò?
Per chi maturerà questo ramo d'ulivo?

La Verità è una Luce per la Luce,
ed una Luce per la Luce del Giudizio.
Puoi tu dunque aspirare a Soli,
e nella luce profanare la Terra?
O scettico tenebroso, fuggi, fuggi,
quando Io faccio scendere i Soli!
Guarda, i cervi corrono in gara;
sei tu in grado di sollevare questa catena?
Se non riesci a scoprire le tracce della Verità,
chi potrà mai liberarti dalle tenebre della notte?

(Nota del revisore: la spiegazione della poesia si trova nel Cap.12, v. 32-46)

INDICE

CAPITOLO		PAGINA
	Prefazione	5
	Introduzione del Signore. *(3-9-1840)*	11
	Traduzione in prosa della poesia "La Mosca".	12
1.	L'origine della mosca. *(8-3-1842)*	14
2.	Le zampe della mosca. *(11-3-1842)*	17
3.	La mosca quale compensatore di elettricità dell'aria. *(15-3-1842)*	20
4.	La mosca quale salvavita dell'uomo. *(16-3-1842)*	23
5.	La mosca quale conservatrice di aria sana. (17-3-1842)	27
6.	La mosca quale commestibile chimico e smistatrice di elettricità. *(18-3-1842)*	31
7.	La mosca, un punto di raccolta della vita da Dio. *(19-3-1842)*	36
8.	La mosca e l'origine delle comete. *(20-3-1842)*	41
9.	Principio ed essenza della luce. *(22-3-1842*	47
10.	L'essenza dell'etere e della luce solare. *(23-3-1842)*	53
11.	La mosca quale accumulatrice di luce e di vita. *(24-3-1842)*	57
12.	La mosca quale simbolo di umiltà. *(25-3-1842)*	64
	Poesia	75

IL PRINCIPE DI QUESTO MONDO VIENE GIUDICATO

(Dipinto dalla mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer, 1957)
Quadro n.20

UN PO' DI STORIA

Maria Maddalena Hafenscheer nacque il 21 luglio 1892 e morì l'11 febbraio 1968 a Vienna. Fu sposa di un lattoniere, da cui ebbe un figlio, si occupava della casa ed era anche sarta.

Non fu una pittrice nel senso tradizionale del termine, perché nel dipingere era misteriosamente guidata da aiutanti dell'Aldilà; all'inizio, con la guida della mano; più tardi solo con ispirazioni, visioni e percezione della "parola interiore". Tra il 1948 e il 1966 ebbero origine i 28 quadri ad olio, di diversa grandezza, che costituiscono una vera e propria rivelazione figurativa.

La pittrice era convinta che non avrebbe potuto creare questi quadri con la propria capacità e la propria fantasia, ma solo per volontà di Dio. Le dimensioni dei quadri, il loro titolo e il tempo nel quale avrebbe dovuto iniziare le furono rivelati dal suo spirito tutelare.

La realizzazione dell'opera avveniva molto rapidamente, e lei era sempre pienamente consapevole, mai in stato di trance.

L'inizio dei quadri era preceduto da una preparazione interiore fatta di preghiera e di digiuno.

Per quanto riguarda le spiegazioni dei simboli, la mistica le ha saputo dare solo in parte, ma prima di morire ha detto: *"Dopo di me verrà una donna che spiegherà al mondo il vero e completo significato di queste Opere".*

SCOPO DEI QUADRI

In tali dipinti è raffigurato l'immenso progetto di Dio; Egli infatti, per farsi comprendere dall'attuale generazione, ha trasmesso il Suo Messaggio in un linguaggio "visivo" da Lui ideato che è necessariamente "velato". Di tale immensa comunicazione, in forma di immagine, la pittrice-mistica Maria Maddalena ha detto: **"Anche se i critici d'arte scuotono la testa riguardo a molte cose relative a questi quadri…un giorno queste opere raggiungeranno lo scopo voluto da Dio".**

Con queste immagini a colori, Dio comunica anche le future profezie e la nascita del nuovo mondo; Egli annuncia la "Nuova Era di Luce".

Originale tedesco "Die prophetischen Bilder – von Maria Magdalena Hafenscheer"
Traduzione Luigia Franchi
Revisione a cura dell'Associazione Jakob Lorber
Divulgazione Don Giovanni DellaGiacoma
Proprietaria dei dipinti:
Anna Novotny, Postfach 19, A-1121 Wien (Vienna)

Spiegazione dei simboli del quadro in copertina

Questo quadro rappresenta una immagine che rispecchia la terra peccaminosa.

1) A destra in alto = **fiamme ardenti di basse passioni e di brame peccaminose.**
2) Brutte figure animalesche = **la forza delle brame cattive e contrarietà.**
3) Pantani velenosi con esseri umani = **annegamento nella propria sporcizia e lordura dei peccati.**
4) Fiume di sangue = **il sangue di vittime innocenti grida al cielo.**
5) Figure appiccicate alla roccia = **persone sfrenate che non si lasciano convertire e sono perdute.**
6) Serpenti = **il peccato mangia il corpo e l'anima.**
7) Mostro nero = **l'assalto di pensieri cattivi.**
8) Teschi = **la terra ne è lastricata.**
9) In basso a destra = **influenza demoniaca nell'amore.**
10) Principe di questo mondo = **sta seduto sul suo trono inondato di sangue. Nella sua mano sinistra tiene il flagello che uccide l'umanità, e con la mano destra si protegge gli occhi per la paura.**

Dal centro verso sinistra:

11) Albero secco della dissolutezza = **sette vizi: superbia, avarizia, lussuria, invidia, sregolatezza, ira e pigrizia.**
12) Porta fiammeggiante con figura = **porta della purificazione, conversione.**
13) Mani di uomini che si contorcono e supplicano = **grida d'aiuto, perché da tutti gli angoli l'umanità è minacciata dai pericoli.**

In alto a sinistra:

14) **Cristo, il Salvatore, si avvicina ed emette il giudizio.**

Stampato per conto delle
Edizioni ***La Nuova Rivelazione*** (Mirano - VE)

1.a edizione novembre 2001	*CM Selecta Group - MI)*
1.a ristampa settembre 2003	*(Global Print, Gorgonzola (MI)*
2.a ristampa aprile 2007	*(Global Print, Gorgonzola (MI)*

Stampato per conto della
Casa editrice ***GESÙ La Nuova Rivelazione*** (Sant'Omobono Terme - BG)

1.a edizione settembre 2009	*(Carminati Stampatore - Almè BG)*
1.a ristampa marzo 2011	*(Carminati Stampatore - Almè BG)*

Appunti: